

I sottoscritti, cittadini del Popolo italiano,
identificati da numero di documento e dati anagrafici in calce,

DENUNCIANO CHE

il 4 dicembre 2013 con **sentenza n. 1 del 2014 la Corte Costituzionale** ha dichiarato l'illegittimità delle modifiche legislative apportate con la Legge 21 dicembre 2005, n. 270 al sistema elettorale, per contrarietà a fondamentali norme della Carta. Sulla base di tale legge erano stati eletti, sia l'attuale Governo e Parlamento, che quelli che li hanno preceduti dal 2006 ad oggi, nonché l'attuale Presidente della Repubblica. Nelle motivazioni della Corte costituzionale si legge che: le condizioni stabilite dalle norme censurate erano *"tali da alterare per l'intero complesso dei parlamentari il rapporto di rappresentanza fra elettori ed eletti. Anzi, impedendo che esso si costituisca correttamente e direttamente, coartano la libertà di scelta degli elettori nell'elezione dei propri rappresentanti in Parlamento, che costituisce una delle principali espressioni della sovranità popolare, e pertanto contraddicono il principio democratico, incidendo sulla stessa libertà del voto di cui all'art. 48 Cost."*.

Reato previsto e punito dall'art. 294 c.p.

La Corte di Cassazione nell'ordinanza di rimessione alla Consulta, rilevava che: *"La distorsione che ne risulta non costituirebbe, infatti, un mero inconveniente di fatto, ma sarebbe il risultato di un meccanismo irrazionale normativamente programmato per determinare tale esito."*

La Corte Costituzionale investita della questione ha fugato ogni dubbio circa l'illegalità delle elezioni e nomine operate tramite la L. 270/2005. Appare chiaro che il persistere nell'esercizio di poteri, funzioni e compiti da parte di quanti non sono più legittimati porta a ritenere che **non ci troviamo più di fronte all'attuazione del principio fondamentale della continuità dello Stato**. Tale principio si basa sulla legge e non su situazioni anti-giuridiche illecite ed illegittime. Il principio della continuità dello Stato, se esteso a fatti non corretti sotto il profilo giuridico e costituzionale, incide direttamente sui beni giuridici, come la sicurezza degli organi costituzionali stessi.

Incide, in particolar modo, sui principi democratici fondamentali, come l'elettorato passivo, che legittima il potere democratico in sé. Legittimare con il principio della continuità dello Stato chi, non correttamente, ha esercitato o esercita il potere politico espone a pericolo o causa un effettivo danno al potere politico stesso, in qualche modo delegittimandolo.

Le circostanze ed i fatti politici ed istituzionali di questi anni – per la cui disamina più approfondita si rimanda all'allegato A - portano a ravvisare nelle condotte di chi indebitamente si è arrogato un potere ed ha persistito nell'esercitarlo una vero e proprio impedimento di quei poteri politici che spettano ad ogni cittadino e che sono alla base dei principi democratici. Tale condotta di "coartazione", come definita dalla Consulta, è stata attuata anche mediante lo **svuotamento delle tradizionali potestà statali a favore di entità sovranazionali**, enti di fatto privati, che non rispettano i requisiti minimi di democraticità, rappresentatività e trasparenza ed a cui vengono delegate tramite semplici leggi di ratifica dei trattati, funzioni di controllo e decisioni vitali, quali quelle di politica economica e monetaria.

La perseveranza nel commettere tale reato, fa ritenere plausibile, altresì, che possa sussistere usurpazione di potere politico ai sensi dell'art. 287 c.p. Siamo, infatti, di fronte ad una "arbitraria

presa di possesso delle leve di comando, che consentono di controllare e determinare, anche in parte, l'indirizzo politico della istituzione statale" (Pagliaro 1992), nonché ad indebita persistenza nelle cariche conquistate, anche successivamente alla pronuncia inequivocabile della Corte Costituzionale. Gli autori del reato, infatti, **restano ai posti di comando illegittimamente conquistati** - anche dopo che la Consulta ha fugato ogni dubbio circa l'illegalità delle loro elezioni e nomine -, determinando un ingiustificato ampliamento del principio fondamentale della continuità dello Stato, sulla base del quale la Corte Costituzionale ha evitato l'immediata decadenza delle Camere. Tuttavia è chiaro che, facendo riferimento agli artt. 61 e 77, 2° co. Cost., la Corte voleva salvaguardare le funzioni istituzionali minime fino a nuove elezioni, non certo legittimare e "sanare" un Governo ed un Parlamento, nati da elezioni incostituzionali. Tuttavia i denunciati, lungi dal programmare le proprie dimissioni, proseguono la loro attività, portando avanti in maniera sempre più radicale lo svuotamento delle potestà statali e, dunque, dei poteri politici democratici dei cittadini (all. A)

Ipotesi di più gravi e pericolosi reati

Il reato, perpetrato dagli autori dal 2005 ad oggi, è uno dei potenti strumenti attraverso i quali gli autori hanno accelerato il cd. processo d'integrazione europea, ossia lo svuotamento totale delle sovranità e potestà dello Stato nazionale, a favore di una struttura sovranazionale non democratica, che non rispetta neanche i requisiti minimi della separazione dei poteri, su cui si fonda lo Stato di diritto moderno, né i meccanismi di rappresentanza democratica. Ciò non è stato fatto in condizioni di parità con gli altri Stati, ma soprattutto non è stato rispettato neanche l'obiettivo per il quale l'art. 11 Cost. acconsente a limitazioni di sovranità a favore di organismi internazionali: creare "un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni". (v. all. A) "Coartando la libertà di scelta degli elettori" (C. Cost. sent. n. 1/2014), tramite la violenza dell'usurpazione dei diritti politici dei cittadini e dell'indebita persistenza nell'esercitare il potere politico illegittimamente conquistato per ben otto anni, tre Legislature e cinque Governi - di cui gli ultimi tre addirittura difforni dalla volontà popolare risultante dal voto -, gli autori del reato hanno di fatto permesso il **sovvertimento e l'eversione dell'ordine costituzionale**, nonché di quelli politico e giuridico, economico e sociale, costituiti dello Stato italiano.

Tali condotte sono state realizzate anche tramite organizzazioni e gruppi internazionali - le cui attività potrebbero essere rilevanti ex art. 1 L. 17/1982 -, ed utilizzando fondazioni, associazioni, società ed altri enti, nonché detenendo il controllo dei centri del sapere - centri studio, università e scuole, anche pubblici - dei media e degli altri canali di comunicazione di massa.

CHIEDONO

che si proceda d'ufficio per i reati indicati e per qualsiasi altro fatto o altra qualificazione giuridica che l'ufficio del P.M. riterrà e per quelli che emergeranno nel corso delle indagini preliminari, con riserva di presentare nuovi ed ulteriori documenti.

Chiedono, altresì, di essere informati degli eventuali provvedimenti che saranno presi, ai sensi degli artt. 405 e ss. c.p.p., con particolare riferimento alla formulazione della richiesta di proroga delle indagini preliminari, ovvero alla formulazione della richiesta di archiviazione, nonché dell'eventuale iscrizione nel registro degli atti non costituenti notizia di reato (Modello 45).

Indicano, per riferire espressamente sui fatti in oggetto e ricevere ogni comunicazione a riguardo della presente denuncia, per tutti i denunciati, l'**Ufficio stampa del Gruppo tecnico Libra**, nella persona della giornalista Maria Melania Barone, numero di cellulare: 393 5715696; e-mail:

In allegato:

A. Descrizione dei fatti

B. Dati anagrafici, numero di documento identificativo e firme di tutti i denuncianti e testimoni

Allegato A – Descrizione dei fatti

1. Reato previsto e punito ex art. 294 - 2. Possibile usurpazione del potere politico ex art. 287 c.p. - 3. Vent'anni di storia: strategia della tensione e gruppi segreti per l'“integrazione transatlantica” - 4. Lo svuotamento delle potestà statali tramite l'“integrazione europea” - 5. Sopravvenuta inammissibilità delle cessioni di sovranità ad Ue e BCE ex art. 11 Cost. - 6. Assenza di democraticità e del requisito della separazione dei poteri nelle istituzioni europee - 7. Imposizione di una politica economica anti-costituzionale e suicidaria - 8. Devastazione della Nazione e del Popolo perpetrata attraverso la coercizione economica - 9. Ripercussioni sociali e sanitarie: gli italiani torturati da tasse ed illegalità diffusa - 10. Ipotesi di più gravi e pericolosi delitti contro lo Stato 11. Motivi dell'urgenza: un'emergenza democratica e di sicurezza nazionale di portata storica

Il 4 dicembre 2013 con sentenza n. 1 del 2014 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità delle modifiche legislative apportate con la Legge 21 dicembre 2005, n. 270 al sistema elettorale, per contrarietà a fondamentali norme della Carta. Sulla base di tale legge erano stati eletti, sia l'attuale Governo e Parlamento, che quelli che li hanno preceduti dal 2006 ad oggi, nonché l'attuale Presidente della Repubblica.

La sentenza della Consulta delinea un allarmante *“meccanismo intrinsecamente irrazionale”*, palesemente in contrasto con lo scopo di assicurare sia la governabilità, sia la rappresentatività e che *“priva l'elettore di ogni margine di scelta dei propri rappresentanti, scelta che è totalmente rimessa ai partiti”*, talmente da *“determinare una oggettiva e grave alterazione della rappresentanza democratica, lesiva della stessa eguaglianza del voto”*.

La Consulta ha ravvisato la lesione non solo del diritto di voto, art. 48 Cost., ma anche dei seguenti articoli della Costituzione: **art. 49, artt. 56 e 58, art. 67, ed art. 117, primo comma**, La Corte ha, altresì, ravvisato il rischio che tali violazioni abbiano compromesso il *“funzionamento della forma di governo parlamentare, nella quale il Governo deve avere la fiducia delle due Camere (art. 94, primo comma, Cost.), sia l'esercizio della funzione legislativa, che l'art. 70 Cost. attribuisce alla Camera ed al Senato”*.

Come ha concluso la Consulta: *“in definitiva, detta disciplina non è proporzionata rispetto all'obiettivo perseguito, posto che determina una compressione della funzione rappresentativa dell'assemblea, nonché dell'eguale diritto di voto, eccessiva e tale da produrre **un'alterazione profonda della composizione della rappresentanza democratica, sulla quale si fonda l'intera architettura dell'ordinamento costituzionale vigente**”*.

1. Reato previsto e punito ex art. 294

La L. n. 270/2005 è stata promulgata durante il cd. **Governo Berlusconi III**, durante la XIV Legislatura, in cui erano Presidenti del Senato **Marcello Pera** e della Camera **Pierferdinando Casini**. Il suo stesso **principale estensore, Roberto Calderoli**, all'epoca Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, la definì - col buon cuore del padre legittimo, perché fu, come vedremo, perfino un eufemismo -, *Porcellum*. Lo fece addirittura prima che il sistema elettorale

previsto dalla legge venisse mai utilizzato ed a soli tre mesi dalla sua pubblicazione.¹ Ma il problema di questa legge elettorale non era - come ebbe a dire nel lontano 2006 il Ministro Calderoli nella sua aperta confessione al programma televisivo Matrix - "fatta volutamente per mettere in difficoltà una destra ed una sinistra che devono fare i conti col popolo che vota", anzi era proprio l'esatto contrario.

La sentenza della Consulta ha accertato oltre ogni ragionevole dubbio, infatti, che quella legge era "una porcata", perché **impediva al Popolo il diritto di esercitare l'elettorato attivo e passivo, garantito dall'art. 48 Cost.**, pietra angolare di tutto l'impianto di legalità del sistema istituzionale repubblicano e democratico disegnato dalla Carta, tanto da comportare l'automatica violazione - come rilevato nelle motivazioni della Corte - addirittura del suo primo articolo, ossia del **Principio di sovranità popolare** stesso, che è alla base di ogni democrazia. Essa ben illustra un impianto normativo, talmente illegale, perché contrario ai principi fondamentali della democrazia, da dover essere immediatamente ed interamente fatto decadere e che non può essere frutto di semplice imperizia o ignoranza, non solo per le competenze ed i ruoli istituzionali ricoperti dagli autori del fatto, ma perché è **talmente disfunzionale all'efficace ed effettiva rilevazione della volontà popolare, da palesare di sé stesso il preciso intento criminoso.**

L'effetto pratico della legge n. 270/2005, quello che anche la sentenza costituzionale mira a sanzionare, è stato di eliminare del tutto dal sistema elettorale il voto di preferenza, nonché di attenuare ogni tipo di rilevante effetto proporzionale nell'attribuzione dei seggi, esautorando così di fatto il Popolo italiano dall'esercizio del diritto di voto.

Tramite le **cd. liste bloccate**, infatti, i "rappresentanti del Popolo" erano, letteralmente nominati da strutture private, per quanto di rilevanza pubblica, ossia i partiti politici. Veniva totalmente impedita la possibilità per il cittadino di scegliere direttamente i propri rappresentanti. Quelle liste erano appunto "bloccate": votando un partito o una lista si doveva, per forza e senza alcuna alternativa, votare anche i candidati da essi nominati.

Come se ciò non bastasse, si è attribuito un **premio di maggioranza abnorme**, privando, appunto, il sistema elettorale della rilevanza di ogni effetto proporzionale. Alla Camera dei Deputati, infatti, la coalizione vincente su base nazionale anche di un solo voto, acquisiva automaticamente il 54% dei seggi (340 su 630), senza alcuna soglia minima di voti necessari, quindi indipendentemente dal totale dei voti raccolti. Così è potuto avvenire, ad esempio, nelle ultime elezioni, che il PD, avendo raccolto il 29% dei consensi conquistasse la maggioranza "blindata" alla Camera. Con qualsiasi percentuale inferiore avesse vinto sulle altre coalizioni, avrebbe conquistato in ogni caso quella stessa identica maggioranza.

Il principio di proporzionalità fu praticamente eliminato anche dal sistema elettorale per il Senato della Repubblica, con un premio di maggioranza persino più alto, 55%, e con la sola differenza che, in ossequio all'art. 57 Cost., esso doveva essere distribuito su base regionale.²

Come se ciò non bastasse, per rendere ancora più anomalo questo presunto "premio di maggioranza", veniva **assegnato al primo turno e senza alcuna soglia minima.**

Un presunto "premio di maggioranza" così alto e facilmente raggiungibile anche con basse percentuali di voto, è, come detto, abnorme, anche perché **non si riscontra in nessun'altra democrazia avanzata contemporanea.** Sebbene non ci sia una definizione univoca del premio di maggioranza in dottrina, nessuno pone in dubbio, però, la sua natura di correttivo al sistema proporzionale. Come noto, infatti, il sistema proporzionale è il meccanismo che garantisce per eccellenza la rappresentatività. Il premio di maggioranza dovrebbe servire solo ad apportare dei piccoli correttivi, per agevolare la formazione della maggioranza di governo ai partiti che vincono

¹ La Repubblica, 16 marzo 2006, Calderoli: "La legge elettorale? L'ho scritta io, ma è una porcata"

² Alle ultime elezioni, ad esempio, in Lombardia il PDL ha acquisito 27 senatori su 49, nonostante avesse sommato il 37,6% dei voti, ossia quasi 18 punti percentuali in più della sua reale quota proporzionale.

ottenendo una sufficiente percentuale di voti e, dunque, sono rappresentativi della volontà popolare. Per la prima volta nella casistica dei sistemi elettorali delle democrazie avanzate, invece, il premio di maggioranza è talmente spropositato, non solo nella percentuale aggiuntiva di seggi aggiudicati, ma anche nell'assoluta mancanza di una soglia minima, da **trasformare il proporzionale in un maggioritario *de facto* ed anche molto spinto**, tanto da essere stato definito da certa dottrina - sembrerebbe con scarsa valutazione delle gravi implicazioni sul diritto al voto dei cittadini - un **"sistema a maggioranza assicurata"**.³

Vi è da notare, che, dopo le ultime elezioni, il PD è stato costretto a fare coalizioni con altri partiti per avere la maggioranza in Senato, a riprova che il consenso riscosso era davvero scarso per la formazione di una maggioranza, persino con un sistema che agevola così tanto la governabilità.

Ma c'è di più: anche **il sistema maggioritario che ne risulta, nonostante fosse stato presentato ai cittadini come proporzionale corretto**, è assolutamente inedito per la prima caratteristica descritta, le liste bloccate, ossia l'abolizione dei collegi uninominali e, dunque, del voto diretto previsto dagli artt. 56 e 58 Cost.

Il collegio uninominale è l'entità fondamentale per il funzionamento dei sistemi elettorali di tipo maggioritario. Se il maggioritario, infatti, per sua natura agevola la governabilità, piuttosto che la rappresentatività, sottraendo in parte alla volontà popolare il diritto di esprimersi pienamente sulla scelta della coalizione/partito, non si è mai pensato di sottrarre del tutto alla sovranità popolare anche la scelta diretta dei candidati. Non esistono, infatti, per quanto si sa, democrazie avanzate con sistemi elettorali di tipo maggioritario ad un solo turno, che non si basino sui collegi uni/plurinominali, ossia sulla scelta diretta dei candidati. Questo nuovo tipo sconosciuto di sistema elettorale, né proporzionale, né maggioritario, introdotto con la L. 270/2005 ed utilizzato per tre volte in Italia è stato, non a caso, definito, sempre con gli eufemismi tipici di certa dottrina, "sistema maggioritario a voto limitato".⁴

Questa creazione tutta italiana è riuscita a generare un maggioritario, travestito da proporzionale corretto, che non è neanche un maggioritario, per assenza del voto diretto.

In verità i politici ed i parlamentari coinvolti nell'approvazione della L. 270/2005 hanno creato un **sistema elettorale, che non ha le caratteristiche fondamentali e minime di efficienza democratica della rilevazione statistica della volontà popolare**, né del sistema proporzionale (proporzionalità nell'attribuzione dei seggi in base ai voti), né di quello maggioritario (voto di preferenza tramite il collegio uni/plurinominale) e che, addirittura, **simula l'utilizzo di un premio di maggioranza, che tale non è, per confondere sulla sua vera natura**. Il premio di maggioranza - strumento poco utilizzato rispetto ad altre tipologie più diffuse di correttivi, infatti, viene attribuito solitamente - come avvenne ad esempio con la cd. Legge truffa del 1993, che ne rappresenta un esempio puro -, nella forma di un *bonus* alla coalizione/lista che ottiene solitamente con la maggioranza assoluta, non quella relativa e per giunta al primo turno e senza alcuna soglia minima.

Con il risultato che il diritto al voto viene quasi del tutto svuotato delle caratteristiche che gli attribuisce l'art. 48 Cost. - "personale ed eguale, libero e segreto", nonché come previsto dagli artt. 56 e 58, "diretto" - e che l'intento criminoso, come si è anticipato, emerge già dalle caratteristiche del sistema elettorale creato e da come fu presentato all'opinione pubblica, ossia come un proporzionale corretto.

³ A. Chiaromonte 2009.

⁴ A. Chiaromonte 2009.

Un sistema elettorale così disegnato, infatti, è palesemente ed oltre ogni ragionevole dubbio preordinato in maniera criminale ad esautorare del tutto, o quasi, il cittadino del diritto all'elettorato attivo e passivo. Anzi, talmente grave ed ampia è l'usurpazione del diritto di voto rilevata dalla Consulta, che si può parlare addirittura di una vera e propria simulazione di sistema elettorale, dato che il *Porcellum* non ha alcuna efficacia ed efficienza nel determinare la rappresentatività democratica e popolare dell'Assemblea parlamentare. Non presenta, infatti, alcuna delle caratteristiche tecniche elaborate in secoli di studi e di tentativi di perfezionamento dei processi elettorali democratici, neanche di quelle imprescindibili per rappresentare in modo più fedele possibile la volontà popolare. Ricordiamo, infatti, che questa dovrebbe essere la principale finalità nell'elaborazione dei sistemi elettorali e che il problema della governabilità ha portato nelle democrazie avanzate al massimo a sistemi misti o corretti - alcuni molto complessi ed articolati per compenetrare al meglio le esigenze di governabilità, senza pregiudicare eccessivamente la rappresentatività -, ma mai ad una così ampia riduzione del diritto di scelta dei cittadini a favore di partiti politici, di movimenti ed organizzazioni private, che pretenderebbero così di rappresentarli. A tal proposito, emergono inoltre, anche chiare e conseguenti implicazioni dirette ed indirette per il diritto all'elettorato passivo e per tutti gli altri diritti costituzionali, che la giurisprudenza riconduce con certezza al reato in parola, previsti dagli **artt. 49, 50, 75, 123, 132, 138 2° co., 71 2° co. della Costituzione**.

Per cui, ritornando alla dichiarazione del Ministro Calderoli del 2006 possiamo affermare con certezza che fosse falsa: la L. 270/2005, lungi dal creare difficoltà ai partiti, si potrebbe anzi definire il "sistema elettorale di chi ama vincere facile", perché **rende estremamente semplice, anzi automatico e certo, ai grandi partiti ottenere la maggioranza**.

2. Possibile usurpazione del potere politico ex art. 287 c.p.

Per quanto sopra illustrato, già emergerebbe un preciso **dolo specifico**, come si chiarirà anche in seguito, nel compimento del reato ex art. 294 c.p., ossia la precisa intenzione di impedire la libertà e l'eguaglianza del diritto di voto e, persino, la scelta personale e diretta dei propri rappresentanti ai cittadini italiani. L'elemento dell'**inganno** emerge con ancora più chiarezza dai successivi avvenimenti.

Quasi tutti i politici votati tramite la L. 270/2005, sin dal 2006 hanno sempre concordato pubblicamente sulla necessità di modificare urgentemente un sistema elettorale, così mal concepito, come visto, da non poter neanche essere definito tale in una democrazia. Ma in **ben otto anni**, in cui si sono succedute **tre Legislature e quattro Governi**, nessuno ha mai provveduto a modificare questa oscenità, pur promettendolo puntualmente in campagna elettorale ed ai primi punti dei programmi di Governo.

Nel **2006**, il cd. **Governo Prodi II** nacque proprio grazie all'abnorme "premio di maggioranza" con 340 seggi garantiti alla Camera, nonostante i soli 25.000 voti di vantaggio. Il **Presidente del Senato, Franco Marino**, invitò a riformare la discussa legge elettorale: *"La politica ha un'urgenza: la legge elettorale, che non esito a definire un forte arretramento, una cancellazione dell'idea del cittadino arbitro"*. Secondo il Presidente del Senato, questo era *"un problema che le forze politiche devono affrontare"* perché *"c'è uno spostamento di potere troppo grande alle forze politiche e un rapporto di esclusione dei cittadini che creeranno grossi problemi"*.

Nel **2007** il neo eletto segretario del Pd, **Walter Veltroni**, presentò un progetto di riforma al *Porcellum*, il cd. *Vassallum*, redatto con la collaborazione del politologo **Salvatore Vassallo** e dei costituzionalisti **Stefano Ceccanti ed Alessandro Chiaramonte**. Ma tale progetto di legge non apportava alcun rilevante correttivo ai due principali aspetti illegittimi ed anti-democratici della legge elettorale: le liste bloccate e la determinazione del premio di maggioranza senza alcun

marginale minimo. Lo stesso può dirsi per i *referendum*, proposti già quell'anno - fra i cui promotori si ricordano **Mario Segni e Giovanni Guzzetta** -, che non raggiunsero il *quorum* nel **2009**.

Anche durante il Governo Berlusconi IV, nel **2010**, il dibattito sulla legge elettorale proseguì. Fu lo stesso Segretario del PD, **Pierluigi Bersani**, a creare un fronte, che includeva diverse forze politiche e che, su iniziativa del costituzionalista **Gustavo Zagrebelsky**, raccolse le firme per un secondo gruppo di due quesiti referendari, volti ad abrogare il *Porcellum*, per tornare al vecchio sistema definito *Mattarellum*, a sua volta molto criticato e definito "mostruoso", perché risultante da un misto di elementi dei sistemi elettorali ed anch'esso, a suo modo, inedito e disfunzionale.

Tuttavia, data la gravità delle lesioni ai diritti dei cittadini, di fronte all'*empasse* della politica e ad una necessità di tale urgenza, poteva risultare plausibile anche questa soluzione. Ma, dopo la raccolta delle firme, i quesiti **vennero bocciati dalla Consulta** il 12 gennaio 2012, poiché avrebbero lasciato una situazione di vuoto legislativo, qualora approvati dal voto. La Consulta specificò che, data la sua importanza per il funzionamento e la continuità delle istituzioni democratiche, i quesiti "non possono avere ad oggetto una legge elettorale nella sua interezza, ma devono necessariamente riguardare parti di essa". A favore di tali *referendum* si espone anche il padre dell'Ulivo, **Romano Prodi**, che dichiarò: *"Con la mia firma sento di avere interpretato il sentimento di tanti concittadini: di fronte ad una crisi economica e sociale così grave come quella che scuote il mondo, l'Europa e l'Italia, il Parlamento e i parlamentari non sembrano disporre agli occhi dei cittadini della piena legittimità e del rispetto che mai come oggi sarebbero necessari"*.

Nell'aprile **2012** fu presentata una nuova bozza di riforma elettorale dalla Commissione Affari Costituzionali, di cui fu relatore il Sen. **Lucio Malan** e che trovava d'accordo sia la Lega e Calderoli stesso, che Forza Italia, all'epoca al Governo assieme al PD sotto la presidenza di Mario Monti. Fu definita **Porcellinum**, o *porcellum modificato*, invece apportava riforme sostanziali, re-introducendo il voto di preferenza, anche se restava 1/3 di listini bloccati e s'introduceva la ripartizione a livello centrale invece che circoscrizionale dei seggi alla Camera. L'altro fattore rilevante era il netto ridimensionamento del premio di maggioranza al 10%, nonché l'introduzione della soglia minima al 45% per ottenerlo. Ma il PD bocciò in blocco la proposta.

Alla fine di maggio **2013**, durante il Governo Letta, un deputato dello stesso partito di maggioranza Pd, **Roberto Giachetti**, propose di nuovo una mozione per eliminare il *Porcellum* e far tornare in vigore la legge elettorale precedente, il *Mattarellum*. Secondo i proponenti era una "legge di salvaguardia": lo scopo non era scegliere il *Mattarellum* come futuro sistema elettorale del Paese, ma dare modo al Parlamento di lavorare alle riforme istituzionali, legge elettorale compresa, senza la minaccia di tornare a votare col *Porcellum* in caso di rottura con il PdL e scioglimento delle Camere. Dopo l'ennesima discussione ed i continui rinvii, la parola è passata infine alla Consulta che si è pronunciata sulla questione di costituzionalità della L. 270/2005, sollevata dalla prima sezione civile della Cassazione, nel maggio 2013.

Questi **frequentemente fallimentari tentativi di riformare la legge elettorale antidemocratica**, da cui gli stessi autori e promotori traevano legittimazione a governare e legiferare, sembrerebbero avere anch'essi la caratteristica dell'inganno e fornire un'ulteriore dimostrazione che ci troviamo anche di fronte ad un **reato permanente**.

Infatti, il cd. *Vassallum* ed i *referendum* proposti nel 2009 apportavano solo lievi correttivi e non mutavano affatto i profili sostanziali di incostituzionalità del *Porcellum*. Inoltre, appare davvero strano che politici di lunga esperienza, che hanno ricoperto prestigiosissimi incarichi, come Romano Prodi e Pierluigi Bersani, supportati da costituzionalisti del calibro del Prof. Zagrebelsky e colleghi, non si rendessero conto che con i due quesiti referendari proposti nel 2010 lasciavano un vuoto legislativo di proporzioni tali, da farli dichiarare, dopo la raccolta di migliaia di firme, addirittura irricevibili. E' da tener presente, che le campagne referendarie e la raccolta delle firme costituiscono un momento di grande visibilità per le forze politiche, dal momento che permettono

ai cittadini l'esercizio diretto dei propri poteri politici e, dunque, suscitano maggiore interesse e consenso. Di fronte ad una pressoché unanime volontà, più volte ufficialmente dichiarata, di cambiare la legge elettorale in senso più democratico, i tentativi descritti, appaiono piuttosto **simulazioni per sostenere l'inganno**, anche perché vennero presentati all'opinione pubblica per ciò che, come dimostrato, non erano, ossia come soluzioni per risolvere la grave carenza di democraticità della L. 270/2005.⁵

Il fatto che siano stati appoggiati se non **promossi in prima persona da studiosi, giornalisti e politici che non erano in quel momento rappresentanti del Popolo**, rende anche la **posizione di questi ultimi meritevole di attenzione**, come quella di tutti coloro che hanno contribuito negli anni ad ingannare i cittadini, confondendo e sminuendo la pericolosità di quel sistema elettorale per la rappresentatività democratica ed i diritti civili e politici di tutti i cittadini, rendendosi complici di queste illusioni collettive circa possibili efficaci riforme.

Anche gli ultimi due tentativi parlamentari rendono evidente come, né di fronte ad un testo approvato in Commissione, che apportava riforme in senso maggiormente democratico, né di fronte al compromesso richiesto in seno stesso alla maggioranza del ritorno al *Mattarellum*, pur sempre preferibile al *Porcellum*, i partiti, ed il PD in particolare, abbiano opposto ferma opposizione e la legge non sia stata mai cambiata.

Va, infatti, considerato principalmente che **la legge elettorale nel sistema italiano è una semplice legge ordinaria**. Anche se si tratta di un provvedimento su cui può essere difficile trovare un accordo condiviso, poteva essere votata da ciascuna delle maggioranze che si sono avvicendate in questi anni, senza troppi problemi di alleanze, date, appunto, le **maggioranze praticamente assicurate**. Nello stesso periodo, come s'illustrerà più avanti, sono stati votati provvedimenti importantissimi in pochi mesi e con maggioranze di ferro ed addirittura una fondamentale riforma costituzionale.

Appare chiaro anche da questo che la "porcata" accontentava tutti i così eletti e da questo **ampio compromesso** si comprendono anche le altre sue caratteristiche. I **partiti minori** al Senato avevano ottenuto una soglia di sbarramento talmente bassa da essere ritenuta tecnicamente ininfluenza come correttivo (2% quando il minimo ritenuto efficace è il 3%) e quelli a forte radicamento territoriale, come la Lega, ne uscivano anche più rinforzati. Inoltre, i piccoli partiti, diventavano alleati fondamentali per vincere, bastando anche un solo voto in più per conquistare la maggioranza alla Camera. I **grandi partiti**, al tempo stesso, come abbiamo visto, potevano vincere con estrema facilità, dunque **gli autori del reato si sono praticamente assicurati che vincessero il PD o il PDL, qualunque percentuale di voti avessero mai conquistato**.

Dal compromesso con i partiti minori per le elezioni al Senato deriva, come constatato anche dalla Corte Costituzionale, **l'ultimo, più inquietante e paradossale effetto: che tale sistema non è funzionale neanche alla governabilità**.

Nonostante un apparente bipolarismo, però, per i fatti già analizzati e quelli che seguiranno, **le formazioni politiche, grandi e piccole, quanto meno al livello dei vertici, sembrano essere state tutte d'accordo, nonostante le dichiarazioni pubbliche in senso contrario, nel perseverare in questo inganno** e nel mantenere in vita il "sistema per chi ama vincere facile" e sa come convincere gli alleati a far parte delle coalizioni, ma che viola in maniera massiccia i diritti politici del cittadino.

L'inganno diventa addirittura documentato ed aggravato, a parere di chi scrive, per i membri dei **cd. Governi Monti e Governo Letta** e dei rispettivi Parlamenti, dal momento che la riforma elettorale, che veniva annunciata e rimandata da cinque anni, era presentata come una delle

⁵ Si veda, ad esempio: "No al Porcellum ridateci la nostra democrazia", Repubblica, 6 Settembre 2010.

priorità del loro programma di governo, ma nessuno ha mai provveduto.

Quanto illustrato, fa ritenere plausibile, dunque, la presenza di **dolo specifico** nella commissione del reato ex art. 294 c.p., delineata d'altronde anche dalla Suprema Corte nell'ordinanza di rimessione alla Consulta, in cui si rileva che: “La distorsione che ne risulta **non costituirebbe, infatti, un mero inconveniente di fatto, ma sarebbe il risultato di un meccanismo irrazionale normativamente programmato per determinare tale esito.**”

La perseveranza nel continuare a commettere il reato, fa ritenere plausibile che possa sussistere, altresì, come argomentato anche in denuncia **usurpazione di potere politico ai sensi dell'art. 287 c.p.**

3. Vent'anni di storia: strategia della tensione e gruppi segreti per l'“integrazione transatlantica”

La deprivatione dei diritti fondamentali dei cittadini italiani da parte dei denunciati è andata anche molto oltre, a quanto emerge dall'analisi dei **possibili moventi**. I fatti che si descrivono di seguito **rafforzano l'ipotesi dell'inganno**, perché danno una visione più ampia delle azioni delittuose e di quelle collegate e soprattutto rivelano lo scopo comune a tutte le persone coinvolte nel reato.

Gli autori del reato in parola governano l'Italia, infatti, **da circa vent'anni**, rappresentano la cd. Seconda Repubblica, nata dallo scandalo di Tangentopoli, in contemporanea con i drammatici, quanto straordinari nella loro spaventosa violenza e devastazione, attentati in cui hanno perso la vita il giudice Giovanni Falcone, sua moglie, il collega Paolo Borsellino e gli agenti delle loro rispettive scorte.

Il presidente onorario della Suprema Corte di Cassazione, nonché Senatore ed avvocato, **Ferdinando Imposimato**, che è stato giudice istruttore d'importanti processi di mafia e terrorismo, parlando del suo ultimo libro “I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia. Perché Aldo Moro doveva morire. La storia vera”, ha dichiarato al giornale *on line* Affari Italiani, come a molti altri: “ho fatto delle verifiche e posso dire che **dietro la strategia della tensione e alle stragi c'è anche il gruppo Bilderberg**, una specie di Grande Fratello che sta sopra, manovra, si serve di terroristi neri e massoni”, un filo che unisce tutte le stragi avvenute in Italia nel secondo dopoguerra, ponendo l'Italia in un **ruolo di subalternità rispetto a potenze straniere anche tramite i servizi segreti**, come dimostrano rilevanti prove documentali che collegano, altresì, l'assassinio dei giudici Falcone e Borsellino ad indagini sulle grandi opere, inclusa la Tav.

A parere di chi scrive ci sono elementi per considerare il gruppo Bilderberg come un'**associazione segreta ai sensi dell'art. 1, della L. n. 17/1982** di attuazione dell'art. 18 Cost. L'unica attività conosciuta di questo gruppo - prevalentemente composto di **esponenti di spicco dell'alta finanza e della grande industria europea ed anglo-americana**, di cui David Rockefeller è il più influente membro, ma di cui fanno parte anche capi di Stato, ministri e politici dell'Unione europea, nonché editori e giornalisti -, è, infatti, quella di organizzare ogni anno dal 1954, un incontro ufficiale, che si tiene rigorosamente a porte chiuse. Il gruppo rende noti sul suo sito ufficiale esclusivamente i nomi dei membri del comitato direttivo ed i supposti argomenti di conversazione.⁶ Questi ultimi riguardano principalmente le questioni strategiche internazionali ed economiche, ma anche politiche e militari, concentrandosi spesso su questioni interne relative a singoli Stati ed alla zona Euro, in vista soprattutto di quella che viene ufficialmente definita come un'“**integrazione transatlantica**”, ossia l'intensificarsi dei rapporti economici e commerciali fra Stati Uniti ed Europa. Neanche i risultati sommari di queste riunioni, vengono resi noti al pubblico.

Il gruppo Bilderberg è ancora poco noto in Italia, ma **già molto contestato negli Stati Uniti**, perché

⁶ www.biderbergmeetings.org

contrario secondo chi lo critica al Logan Act.⁷ Ad ogni riunione ufficiale del Bilderberg aumentano sempre più gli attivisti di diversi Paesi, che si radunano da tutto il mondo davanti alle sedi degli incontri, durante lo svolgimento, per protestare, poiché ritengono sia una **nuova e molto più potente “mafia globale”**, che ha la finalità dichiarata di imporre su tutto il mondo, ed all’Europa in particolare, una sorta di **“dittatura del capitalismo”** di stampo anglo-americano.⁸ Essendo tale obiettivo **volto all’affermazione assoluta del potere di pochi individui** - rappresentanti di multinazionali, banche d’affari e finanza - sugli Stati e sui Popoli, non può che avvenire, se non tramite una **sistematica distruzione della democrazia** e dei diritti umani.

In effetti, la giustificazione ufficiale della **segretezza degli incontri**, ossia far sì che gli inviati si sentano a loro agio nell’esprimere liberamente la propria opinione, **non appare proporzionata rispetto alla rilevanza pubblica di questi eventi ed al legittimo pubblico interesse a conoscerne il contenuto ed i partecipanti**. Altri incontri di questo tipo, ad esempio, come quello di Cernobbio in Italia, sebbene si svolgano “a porte chiuse”, prevedono la presenza di un certo numero di giornalisti. Ossia, si ritiene, relativamente a questa organizzazione transatlantica ed alle sue attività, non opponibile il diritto alla riservatezza degli invitati, ex art. 2 Cost., alla libertà di cronaca e d’informazione dei cittadini, tutelate a livello costituzionale dall’art. 21, per **l’evidente nesso, che lega sia gli argomenti trattati negli incontri, che i personaggi presenti, agli interessi del largo pubblico**. Anzi dagli argomenti in discussione si direbbe, invece, che durante quegli incontri gli uomini più potenti del mondo invitino futuri ed attuali politici per illustrare la propria **segreta** opinione su questioni di rilevanza pubblica. E’, dunque, tutto da verificare l’affermazione che nelle riunioni non si “propongono decisioni” o “stabiliscono posizioni politiche”, contenuta nella presentazione dell’organizzazione nel sito ufficiale.

La cosa rilevante ai sensi della L. n. 17/1982 è soprattutto che a quegli incontri abbiano da sempre partecipato esponenti di spicco della politica italiana, americana e dell’Unione europea e **non si comprende cosa debbano dirsi che non possa essere rivelato neanche sinteticamente al pubblico**, dato che, per gli incarichi pubblici di rilievo ricoperti, avrebbero il dovere di tutelare esclusivamente l’interesse di tutti i cittadini. Vi è poi una circostanza che si ripete con inquietante continuità nell’arco della storia di quest’organizzazione segreta transnazionale di ricchi e potenti: a giudicare dai fatti **sembra che i premier dei Paesi siano scelti nel suo seno** e che siano presenti proprio nelle riunioni che hanno preceduto le loro nomine a *premier* o ministro.⁹ Nelle liste compaiono **con frequenza i nomi di Romano Prodi e Mario Draghi**, soprattutto in connessione con periodi-chiave della cd. integrazione economica e monetaria europea - Divorzio Banca d’Italia-Ministero delle Finanze 1981, Trattato di Maastricht 1992, ingresso nell’Euro 2001 - e quelli di tanti altri importanti ministri, deputati e senatori, oltre ai più grandi banchieri, industriali e *manager* pubblici, editori e giornalisti italiani.

Il più assiduo frequentatore del club sin dal 1983 è sicuramente Mario Monti, che attualmente compare nella lista ufficiale dei componenti nello *Steering Committee* (Comitato direttivo) sul sito ufficiale dell’organizzazione, assieme a Jean-Claude Trichet, Governatore onorario dalla Banca di Francia e Presidente della BCE – Banca Centrale Europea, prima di Mario Draghi. A quanto risulta

⁷ Si tratta di una legge, che sanziona con pene fino a 3 anni di carcere i cittadini statunitensi che trattano con Governi, funzionari o agenti stranieri per influenzarne la condotta relativa a questioni o controversie con gli Stati Uniti, senza l’autorizzazione del Governo.

⁸ Sul concetto di dittatura del capitalismo v. *infra*.

⁹ Sia George H.W. Bush, che Bill Clinton, che Tony Blair pare abbiano partecipato agli incontri precedenti alla propria elezione. Ciò che sembra certo è che lo abbiano fatto **Mario Monti e Gianni Letta**, anche loro nella lista dei partecipanti, proprio negli anni precedenti all’elezione a Primo Ministro. Anche **Giulio Tremonti** era presente proprio nei due anni precedenti al Governo Berlusconi IV, di cui fu Ministro dell’Economia. Non essendo note, come illustrato, le liste di partecipanti sul sito ufficiale del *club*, tali informazioni sono state reperite *on line* e, a quanto noto, mai smentite.

da un controllo sommario, i partecipanti, sia italiani che stranieri, agli incontri del gruppo Bilderberg interrompono la frequentazione delle riunioni quando assumono cariche pubbliche. Mario Monti, da entusiasta *habitué* ha pensato, invece, di partecipare, o forse proprio di fare da organizzatore, ad un **incontro con i super-potenti amici del club Bilderberg, proprio durante il suo governo e direttamente a Roma**, ricevendoli, con tutti gli onori ed alla presenza dell'allora Sindaco **Gianni Alemanno**, in Campidoglio. Era il **12 novembre del 2012** e diversi membri del Governo hanno preso parte all'elegante cena, oltre ad industriali, editori, giornalisti e banchieri italiani, e moltissimi *habitué* internazionali del club. Nell'unico video a disposizione, **Franco Barnabè**, sicuro di sé fece gli "onori di casa", respingendo la giornalista alla porta e sostenendo che aveva voluto offrire una cena in onore del Governo. Senza spiegare, però, ai cittadini, come mai è consentito ad un imprenditore privato di utilizzare immobili pubblici, addirittura la sede del Comune di Roma, per organizzare cene private e segrete con amici e colleghi ed in presenza di Ministri della Repubblica.¹⁰

A parere di chi scrive, è evidente che tale organizzazione non sia una semplice "conferenza annuale internazionale per promuovere il dialogo fra Europa e Nord-America", perché se così fosse non ci sarebbe alcun problema a svelare i propri obiettivi ed invitati, nonché a relazionare per sommi capi sui dibattiti a porte chiuse. Invece il gruppo Bilderberg è caratterizzato da **stretto riserbo circa chi partecipa alle riunioni ed anche su obiettivi ed attività**. Con ogni evidenza, dati gli argomenti degli incontri e le informazioni che trapelano sugli invitati, questi aspetti vengono tenuti segreti, proprio perché tale organizzazione potrebbe essere volta ad "interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, amministrazioni pubbliche, enti pubblici anche economici, nonché servizi pubblici essenziali di interesse nazionale" (art. 1 L. 17/1982). Inoltre, per i numerosi collegamenti fra i partecipanti e la loro appartenenza ad altre organizzazioni pubbliche e private, nonché ad università e centri studio, appare probabile che **l'attività del gruppo Bilderberg sia permanente** e non si riduca ad una sola riunione annuale, come dichiarato ancora nel sito.

Per i relativi accertamenti sulla liceità di questo *club* privato e soprattutto, a quanto pare, segreto ai sensi dell'art. 1 L. n. 17/1982, si rimanda alla ormai copiosa letteratura sia in inglese, che in italiano in materia. Qui preme sottolineare che questo tipo di organizzazioni - a volte definite conferenze, a volte *think thank*, ong, o centri studio - altro non sono che **organizzazioni di tipo lobbistico, gruppi di pressione per gli interessi di pochi, ma potenti privati**, che s'incontrano nel segreto e nel riserbo con i più importanti governanti europei ed americani. E soprattutto evidenziare che molti fra i **personaggi più influenti dell'ultimo mezzo secolo di storia italiana, e degli ultimi in particolare, hanno fatto o fanno parte del gruppo Bilderberg**, o di altri "circoli esclusivi" anglo-americani ad esso collegati - come il Council on Foreign Relations, l'Aspen Institute, il Group of 30 o la Trilateral Commission -, così come di colossi finanziari che ne fanno parte - come le banche d'affari Goldman Sachs o JP Morgan - ed abbiamo spesso ruoli di rilevanza nelle istituzioni internazionali ed europee: Fondo Monetario Internazionale, Banca Centrale Europea e Commissione europea.

E' stato necessario, dunque, accennare all'organizzazione Bilderberg per illustrare la **probabile radice del movente**, nonché la presenza di potenti interessi privati, ossia, semplificando, ma non certo allontanandosi dalla realtà, del **famoso 1% di detentori delle più grandi ricchezze mondiali**,

¹⁰ Nell'unico video disponibile della serata, prodotto dalla trasmissione Servizio Pubblico, di Michele Santoro, è evidente l'imbarazzo che coglie i partecipanti presi alla sprovvista all'ingresso alla domanda della giornalista su dove stessero andando e se quello fosse un incontro del Bilderberg. C'è anche qualche ospite che risponde tranquillo, che sì, è una riunione Bilderberg. La reazione più eclatante è quella dell'allora Ministro del Lavoro, **Elsa Fornero**, incalzata dalla giornalista dichiara che **non sa da chi è stata invitata** e poi addirittura scappa senza rispondere alle domande. Il video è disponibile su: <http://www.youtube.com/watch?v=RLgwxrpC4To>

che cerca di controllare il restante 99% tramite i suoi rappresentanti nelle pubbliche istituzioni.

4. Lo svuotamento delle potestà statali tramite l'“integrazione europea”

Il possibile movente può essere agevolmente dedotto da ciò che in questi vent'anni ha accomunato tutti i partiti, piccoli e grandi. Aldilà delle polemiche e dei violenti litigi con cui riempivano le cronache politiche, erano tutti sempre compatti quando si trattava di portare avanti **la cd. integrazione europea e transatlantica**: è stata questa l'unica vera costante, più volte ufficialmente esplicitata, della politica italiana nel periodo considerato.

Il termine rimanda a concetti positivi ma, andando ad analizzare la storia dei trattati europei, scopriamo che **questo progetto di Unione comprende lo svuotamento dei poteri democratici degli Stati nazionali a favore di una struttura sovranazionale di non eletti dai Popoli europei.**

La cd. integrazione europea è partita negli anni '50 con le Comunità europee - CEE, EURATOM, CECA - e l'iniziale intento dichiarato di favorire la libera circolazione di persone, merci e servizi, obiettivo completato, poi, con l'Atto Unico Europeo del 17 febbraio 1986 e la creazione del **mercato unico**. C'era altresì, sin dalle origini del progetto europeo, un'**idea di Europa politica**, che uno dei suoi padri fondatori, Robert Shuman, nel suo famoso discorso a Parigi il 9 maggio 1950, data della Festa dell'Europa, sintetizzò nel secondo obiettivo, oltre quello economico-commerciale, di questa unione di Stati, ossia “creare per l'Europa una nuova forma di cooperazione politica”, che avrebbe reso impossibile una guerra fra le Nazioni europee. Si ritiene che anche tale obiettivo sia stato raggiunto, non nel senso che in Europa ci sia pace, ma solo nel senso che le Nazioni non sono in conflitto bellico, perché ormai governate, o comunque controllate, tramite poteri coercitivi di tipo statale, da una medesima entità sovranazionale, non scelta tramite voto democratico e che, dunque, siano **tecnicamente sotto dittatura o oligarchia/plutocrazia**, come ormai rilevato da voci più che autorevoli.¹¹

Infatti, mentre **la struttura istituzionale europea non si è mai realmente evoluta** in più di mezzo secolo - restando sostanzialmente quella degli esordi, con **gravi e sostanziali deficit democratici**, anche se la discussione sulla necessità di migliorarla è stata presente sin dall'inizio -, molto si è ampliato, invece, lo spettro dei poteri delle istituzioni europee.

Con il **Trattato di Maastricht del 1992** la politica europea smette ufficialmente di essere prettamente economica - settore di per sé già pervasivo e determinante per il benessere e la libertà dei cittadini - e si arricchisce di altri due cosiddetti “pilastri”, permettendo alla Commissione europea ed al Consiglio di legiferare anche nei settori di **politica estera e sicurezza comune, nonché di affari interni e giustizia**, con modalità che l'introduzione del principio di sussidiarietà e la mancanza di chiarezza delle materie a competenza concorrente rendeva incerte nei confini. L'art. 3B, così introdotto, inoltre, stabiliva che nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, l'Unione interviene “solo” laddove l'azione dei singoli Stati non sia sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo. Aprendo con questa clausola apparentemente limitativa, *a contrario*, la **possibilità illimitata di intervenire in qualsiasi caso di mancato rispetto degli obiettivi fissati dai Trattati e dalle istituzioni europee.**

Già questo Trattato fu accolto poco calorosamente dai Popoli europei,¹² sui quali poco dopo si è

¹¹ “Chomsky: La democrazia in Italia è finita”, Repubblica, 24 Gennaio 2014; ma anche, in senso più ampio, Diego Fusaro, 'Minima mercatalia. Filosofia e capitalismo', Bompiani, Milano 2012 ed altre opere; Paolo Barnard “Il più grande crimine”, 2010, e tanti esperti, studiosi di politica, economia e diritto e giornalisti, che da tempo - alcuni sin dagli esordi del processo d'integrazione - denunciano questa nuova forma di dittatura del neo-liberismo.

¹² In Danimarca il *referendum*, anche se di poco, bocciò l'adesione all'Unione europea; anche la Francia sottopose a democrazia diretta l'adesione al trattato, mentre l'Inghilterra di John Majors, proprio nel semestre di turno alla presidenza del Consiglio, chiese maggiore chiarezza sulla sussidiarietà e sull'attribuzione alla Corte di Giustizia della competenza a stabilirne i confini. Anche i sondaggi mostravano scetticismo fra i cittadini in molti Paesi.

abbattuta una **tempesta speculativa**, che ha causato una svalutazione delle monete nazionali tale, che per Spagna ed Italia fu necessaria l'uscita dal Sistema Monetario Europeo. Dopo questo pesantissimo attacco finanziario, anche i Paesi restii si decisero a firmare.

Ma è con il **Trattato di Lisbona del 2007** che si completa il progetto di un'unione politica europea in assenza di strutture democratiche e che la s'impone palesemente ai Popoli europei. Precedentemente, infatti, era stato redatto un testo di **Costituzione europea**, bocciato clamorosamente nella primavera nel 2005, col **voto contrario ottenuto nei referendum francese ed olandese**. Due anni dopo fu presentato un testo dal contenuto identico al 96% a quella Costituzione,¹³ ma **reso appositamente "illeggibile"** per stessa ammissione dei redattori e promotori, affinché sostanziali riforme costituzionali passassero come un semplice trattato internazionale di rilevanza ordinaria, dunque con la sola legge di ratifica, senza necessità di consultazioni popolari o procedure rinforzate.¹⁴ "Openeurope", *think tank* euro-scettico accreditato dai più importanti quotidiani inglesi, quello stesso anno fece un sondaggio in tutti i 27 Paesi membri, in cui emergeva che **la maggioranza degli intervistati in ogni Paese europeo avrebbe voluto un referendum per la ratifica di ogni trattato**, raggiungendo una percentuale complessiva addirittura del **75%**. Inoltre solo il 28% desiderava che fossero dati maggiori poteri alle istituzioni europee, contro il **41%** che invece era contrario. Eppure furono pochissimi i Governi che sottoposero queste decisioni a *referendum* e due Popoli – francesi e olandesi – videro addirittura calpestato il proprio voto negativo e nella maggior parte dei Paesi non ci fu alcuna consultazione popolare. **In Italia** queste modifiche sostanziali degli assetti costituzionali ed istituzionali nazionali furono affidate al voto parlamentare ordinario, senza particolari maggioranze, perché **presentate, anche all'opinione pubblica da parte dei media, come semplici leggi ordinarie di ratifica** di trattati e convenzioni internazionali.

Con il Trattato di Lisbona, tramite il "colpo di mano" descritto e denunciato da più parti, non solo si trasferirono alle istituzioni europee ben 105 ulteriori competenze riguardanti i settori più importanti (politica estera, sicurezza, difesa, giustizia, economia), ma si completò e si mise "a sistema" la **supremazia del super-Stato europeo sui singoli Stati-Nazione** che lo compongono.

5. Sopravvenuta inammissibilità delle cessioni di sovranità ad Ue e BCE ex art. 11 Cost.

Le crescenti competenze attribuite all'Ue in campi di tradizionale potestà esclusiva degli Stati, hanno praticamente "svuotato" le istituzioni nazionali delle proprie sovranità.

In Italia, in particolar modo, il Parlamento è stato esautorato della potestà legislativa su materie sempre più vaste e d'importanza fondamentale. Ciò ha determinato addirittura uno **stravolgimento della gerarchia delle fonti del diritto**, che ha portato, di fatto, a far prevalere le fonti comunitarie automaticamente, persino sulla Costituzione, salvi i cd. controlimiti. La **Consulta** - in risposta alle pressioni della Corte di Giustizia europea preoccupata della debolezza della legge ordinaria, che ha dato ingresso al sistema europeo in Italia, anche per carenza del consenso parlamentare condiviso, necessario per raggiungere le maggioranze richieste per le leggi costituzionali – ha dal 1984 avallato l'interpretazione favorevole alla **disapplicazione automatica da parte dei giudici delle norme interne** in conflitto, legittimandola come limitazione di sovranità autorizzata dall'art. 11 Cost.

Ma, dopo trent'anni sono cambiate molte cose. **I Trattati del 1992 e del 2007 hanno radicalmente trasformato questa "organizzazione internazionale"**, definita già alla nascita *sui generis*, ed hanno risposto esaustivamente al dibattito in corso da allora - ed oggi più che mai - su quale sia il reale

¹³ Openeurope 2007.

¹⁴ Sono note, ad esempio, le pubbliche ammissioni in tal senso di **Giuliano Amato**, presidente della prima Convenzione incaricata della redazione del Trattato e di **Valérie Giscard d'Estaing**, presidente della seconda.

status giuridico assunto dall'Unione europea: essa può ormai essere definita a tutti gli effetti un super-Stato, nel senso di una **nuova entità sovranazionale con sovranità di tipo statale**, che prevalgono su quelle degli Stati-Nazione. Qualcosa di **effettivamente inedito nella storia delle organizzazioni internazionali**. Per tale motivo, **non sembra, oggi, più sostenibile definire le cessioni di sovranità a livello legislativo come semplici "limitazioni" di sovranità consentite dall'art. 11 Cost.** Quello che resterebbe in vigore dell'ordinamento interno sono solo i cd. controlimiti, ossia i primi 12 articoli della Costituzione, definiti "Principi generali", proprio perché la loro genericità è propedeutica e funzionale all'inquadramento logico dell'intero dettato costituzionale, e generici diritti fondamentali, da dover accertare caso per caso, tramite lunghi procedimenti giudiziari, oltre alle leggi in materie non regolate dall'Ue. Un esempio macroscopico della deprivatione di potestà legislativa e dei diritti fondamentali dei cittadini è, non a caso, il **Titolo III della Carta**, dedicato ai Rapporti economici, ormai non solo disatteso, ma completamente contraddetto, perché in contrasto ed assolutamente inconciliabile con le politiche neoliberiste di questa Europa: "flessibilità", ossia assenza di garanzie nel lavoro; "privatizzazione", ossia fine del controllo pubblico su *asset* ed attività produttive strategiche; "riorganizzazione" della P.A., ossia tagli indiscriminati a sanità, previdenza, assistenza, istruzione, etc.; "liberalizzazione", ossia deregolamentazione totale del settore bancario e finanziario, etc.

Questa **cessione pressoché totale della potestà legislativa non è avvenuta, inoltre, in condizioni di parità con gli altri Stati**, come richiesto dall'11° Principio generale dell'ordinamento nazionale. Ciò non deriva solo da constatazioni di ordine politico sullo *stra-potere* inglese e franco-tedesco e sugli squilibri decisionali evidenti, ma proprio dalle condizioni oggettive degli accordi. Al momento della firma del Trattato di Lisbona, alcuni Paesi scelsero di utilizzare la **clausola di *opt out***: la Germania tutelò proprio la gerarchia nazionale delle fonti, ribadendo che la sovranità costituzionale resta al Popolo tedesco e non aderendo alle disposizioni in materia di «Ampliamento del trattato».¹⁵ L'Inghilterra non aderì all'unione monetaria, assieme all'Irlanda fece *opt out* rispetto agli Accordi di Schengen e con la Polonia rifiutò alcuni degli enormi poteri della Corte di Giustizia, non aderendo al Protocollo 30.

Lo **svuotamento della sovranità statale** è ancora più evidente e non lascia adito a dubbi circa la **totale cessione delle potestà di governo esecutive ed in particolare delle potestà di spesa e di emissione e controllo della moneta**. Nel ventennio descritto gli Stati europei hanno gradualmente aderito anche all'Unione monetaria,¹⁶ un processo lungo trent'anni che ha portato in Italia alla **graduale privatizzazione della Banca d'Italia** - inaugurata nel 1981 col famoso divorzio dal Ministero della Finanze - ed oggi detenuta al 94% da capitale privato, ed alla **totale cessione della sovranità monetaria ed economica alla BCE ed alla Commissione europea**.

Non occorre sottolineare il ruolo fondamentale che la gestione della moneta ha per la vita di uno Stato, per la determinazione dei livelli di spesa pubblica e di tassazione e per l'effettiva possibilità di guidare ed indirizzare la politica economica del Paese. Aderendo all'Euro l'Italia, non ha solo perso la propria sovranità monetaria, ma ha anche aderito ad una cd. **moneta-debito, ossia una moneta che deve essere presa a prestito dallo Stato, come fosse una moneta straniera, dietro pagamento del valore nominale e dei relativi interessi** - in opposizione alla moneta-fiat emessa ai soli costi di stampa e di gestione dallo Stato -. In aggiunta, se supera i parametri di Maastricht, il

¹⁵ Parte III, Art. 48: Sicurezza, politica economica, giustizia, agricoltura, sanità, occupazione, trasporti, cultura, sviluppo.

¹⁶ Già nel lontano 1972, subito dopo il collasso nel 1971 degli accordi di Bretton Wood, gli USA, a quanto pare, trovarono conveniente ristabilire il cambio fisso con i Paesi europei tramite il cd. serpente monetario, sostituito poi dal Sistema Monetario Europeo (SME) nel 1979. Seguì il Trattato di Maastricht del 1992, che stabilì una vera e propria Unione economica e monetaria (UEM), che si svilupperà in varie fasi e nel 1999 darà vita alla BCE ed il SEBC, nonché all'entrata in vigore dell'Euro, che il primo gennaio 2002, diventò la valuta corrente in dodici paesi dell'Unione, nonché a San Marino, Vaticano, Andorra e Monaco.

Paese va incontro alle sanzioni previste dal Patto di stabilità e crescita (PSC) del 1997, con apertura di una **Procedura per Deficit Eccessivo (PDE)**, che può portare a sanzioni fino allo 0,5% del pil.

Il processo di totale esautoramento della sovranità monetaria ed economica fu poi perfezionato con il **Fiscal compact**,¹⁷ ratificato dall'Italia nel **luglio 2012**, che impegna i 25 Paesi firmatari al vincolo del pareggio di bilancio, al non superamento dello 0,5% di deficit strutturale e persino ad una **significativa riduzione del debito pubblico** al ritmo di un ventesimo (5%) all'anno, fino al rapporto del 60% sul pil nell'arco di un ventennio. Gli Stati aderenti si sono anche impegnati a concordare i piani di emissione del debito con il Consiglio dell'Unione e la Commissione e ad **accettare correzioni automatiche con scadenze determinate**, quando non sono in grado di raggiungere altrimenti gli obiettivi di bilancio concordati. Anche in tal caso la Corte Costituzionale tedesca ha ribadito la preminente sovranità del Popolo tedesco in materia di bilancio.

Come ebbe a dire **Pierluigi Bersani** in un intervento alla Camera dei Deputati nel 2011, il **pareggio di bilancio è una vera e propria “castrazione” di ogni sovranità** nella determinazione legislativa ed esecutiva di qualsiasi possibile politica economica, dunque, in ultima analisi, della possibilità dello Stato di determinare il benessere economico, sociale e culturale dei propri cittadini. Inoltre, come ebbe a dire ancora l'On. Bersani, **“uno Stato che mette in Costituzione il pareggio di bilancio non si è mai visto”**, perché ciò significherebbe che lo Stato s'impegna a non emettere mai debito, ossia liquidità, moneta, ed a togliere ai cittadini tramite il prelievo fiscale esattamente, se non di più, di quanto esso spende per loro in servizi, abdicando a qualsiasi possibilità di svolgere il proprio tradizionale ruolo nella creazione del benessere. Eppure in tempi *record*, soprattutto considerate le precarie e litigiose maggioranze di governo, con una rapidità ed una compattezza disarmante, gli autori del reato riuscirono a votare addirittura la L. 20 aprile 2012 n. 1, una **legge costituzionale, promulgata dal Presidente Giorgio Napolitano il 23 luglio 2012**, per introdurre, come principio costituzionale nell'ordinamento italiano, il pareggio di bilancio, modificando gli artt. 81, 117, 119, 97 della Costituzione. Ossia, i parlamentari di una Legislatura, come la XVI, che, nonostante la legge elettorale “per vincere facile” illustrata, pareva essere talmente instabile e precaria da non trovare le maggioranze per una legge ordinaria di riforma del sistema elettorale e per altri importanti ed urgenti provvedimenti più volte promessi, ma che riescono a votare una riforma costituzionale che muta radicalmente l'assetto dello Stato, **in tempi rapidissimi e con maggioranze ben oltre i 2/3 necessari per evitare la richiesta di referendum confermativo**.¹⁸ Eppure tale riforma costituzionale non era neanche richiesta obbligatoriamente dalla normativa europea, ma solo raccomandata, l'Italia l'ha portata a termine, forse proprio grazie al sabotaggio operato sul sistema elettorale.

Con l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione - il cui *iter* parlamentare ebbe un'innegabile accelerazione con la caduta del Governo Berlusconi IV e l'avvento del “governo cd. tecnico” di Mario Monti - il processo d'integrazione europea, ossia, come detto, lo svuotamento delle sovranità statali nazionali a favore di una super-Stato europeo, giunge al suo più estremo compimento, perché **dopo 60 anni di storia europea si ha per la prima volta l'ingresso ufficiale della subordinazione dell'Italia al super-Stato europeo nella normativa costituzionale**, tramite l'auto-imposizione di stringenti, arbitrari ed immodificabili vincoli finanziari ed economici al

¹⁷ Si tratta del Patto di bilancio europeo o “Trattato sulla stabilità, coordinamento e *governance* nell'unione economica e monetaria”, firmato il 2 marzo 2012.

¹⁸ Il progetto di legge, presentato dall'On. **Renato Cambursano** dell'IdV e da altri co-firmatari tutti suoi colleghi di partito e del **PD**, il 23 marzo 2011, venne approvato alla Camera con discussione conclusasi il 30 novembre 2011 (Presenti 475, Votanti 464, Astenuti 11, Maggioranza 233, Favorevoli 464, Contrari 0). Trasmesso al Senato il 1° dicembre, dopo un velocissimo passaggio in Commissione Affari Costituzionali e Bilancio, venne approvato il 15 dicembre stesso (Presenti: 270; votanti 269; favorevoli: 255; contrari: 0; astenuti: 14). Lo stesso avvenne in seconda lettura alla Camera (favorevoli 489, contrari 3, astenuti 19, votanti 492, presenti 511) ed al Senato (Presenti: 281; votanti 280; favorevoli: 235; contrari: 11; astenuti: 34).

Governo.

Allo stesso tempo, come anticipato, la **Commissione Europea** venne investita di poteri penetranti e di gestione sostanzialmente esclusiva, e sicuramente prevalente, della politica economica, fiscale e sociale italiana, sino alla diretta ingerenza in termini di *“natura, portata e quadro temporale dell'azione correttiva da intraprendere”*, in caso di scostamento dai vincoli insostenibili ed economicamente e socialmente distruttivi imposti.¹⁹

Questa sottrazione costante e crescente delle potestà legislative, giudiziarie ed esecutive, soprattutto in materia economica e monetaria, ha determinato il passaggio, ormai pressoché completo, delle sovranità tipiche e costituenti delle entità statali - che hanno ormai solo competenze residuali - alla struttura europea sovranazionale, che può intervenire in ogni campo con effetti preminenti automatici addirittura a livello costituzionale.

Un passaggio che non può più essere giustificato in base al solo art. 11 Cost. in quanto, come già rilevato, non si tratta di semplici “limitazioni”, ma di vere e proprie cessioni e non sono state fatte in condizioni di reciprocità con gli altri Stati. Ma la cosa più grave è che sono state fatte a favore d'istituzioni che si pongono in contrasto con la natura repubblicana e democratica dell'ordinamento nazionale italiano e che, infatti, stanno creando gravissimi problemi politici, economici, sociali e di sicurezza nazionale.

6. Assenza di democraticità e del requisito della separazione dei poteri nelle istituzioni europee

Analizzando, la struttura istituzionale dell'Ue, è chiaro il ruolo centrale della **Commissione europea**, organo esecutivo, che detiene anche il monopolio dell'iniziativa legislativa ed in materia di bilancio. E' composta da Commissari non eletti, ma nominati dai Governi e che non sono legati da alcun vincolo di rappresentanza con lo Stato di appartenenza: agiscono “in piena indipendenza nell'interesse generale dell'Unione”. Il ruolo della Commissione è preponderante anche rispetto a quello del **Consiglio dei Ministri**. Ridotto ai minimi termini, nonostante i più volte annunciati intenti di aumentarne i poteri, il ruolo del **Parlamento europeo, unica istituzione europea le cui sedute sono pubbliche** ed in cui i rappresentanti vengono scelti direttamente dai cittadini. Ha solo limitati poteri di approvazione degli atti della Commissione nelle procedure di co-decisione. Questo accentramento di poteri si riscontra anche nella **Corte di Giustizia**, i cui giudici vengono anch'essi nominati dai Governi e che rappresenta una sorta di super-Tribunale, che accentra i ruoli che normalmente negli Stati sono ripartiti tra organi giudiziari differenti.²⁰

Oltre alla carenza di trasparenza e rappresentatività è oggettivamente assente persino la separazione dei poteri, alla base del moderno Stato di diritto: gli esecutivi in carica nei diversi Stati, che compongono il Consiglio, nominano sia l'esecutivo, che il giudiziario. L'assemblea legislativa, caratterizzante la nostra democrazia rappresentativa, è ridotta a mero organo consultivo, senza neanche il potere d'iniziativa legislativa. Si può tecnicamente escludere con certezza che l'Unione europea sia un regime democratico.

La **composizione della BCE** - che ha fondamentali e vitali funzioni di detentore e gestore della moneta unica e delle riserve bancarie - è ancora più indicativa dei **reali equilibri di potere che guidano l'Unione europea**. La BCE è dotata di personalità giuridica indipendente, ai sensi del diritto pubblico internazionale ed è governata dalle banche centrali nazionali dei 17 Stati membri dell'Euro - detenute perlopiù da grandi gruppi bancari, assicurativi e finanziari privati - e da un

¹⁹ Titolo III art. 3 par. 2 del “Fiscal Compact”.

²⁰ La Corte di Giustizia decide, infatti, come corte costituzionale, come giurisdizione amministrativa, come tribunale sociale e del lavoro, come tribunale tributario, come tribunale penale e come tribunale civile. Le sue decisioni ed interpretazioni, come illustrato, prevalgono su quelle della Corte costituzionale italiana, salvi i cd. controlimiti.

Comitato esecutivo, ancora una volta composto di persone nominate dai Governi tramite il Consiglio europeo, fra cui il Presidente. Per l'art. 10.4 dello Statuto SEBC e BCE, **le riunioni del Comitato direttivo sono riservate, ossia segrete**, a meno che il Comitato stesso non decida di renderne noti i contenuti. Addirittura lo sarebbero persino le sue decisioni, dal momento che l'art. 34.1 ultimo comma dello Statuto stabilisce che "La BCE può (non deve, *ndr*) decidere di pubblicare le sue decisioni, le sue raccomandazioni ed i suoi pareri". La BCE ha **un'indipendenza ancora più completa ed istituzionalizzata da qualsiasi potere democratico**, non solo da quella espressione della democrazia rappresentativa degli Stati membri, ma anche da quella espressione degli esecutivi delle istituzioni Ue (art. 7 Statuto). I membri del Comitato esecutivo della BCE - questi privati, mai eletti, che gestiscono l'economia del continente e che, come **Mario Draghi**, possono provenire, da colossi della finanza privata -, godono di **particolari immunità e riserve di giurisdizione** a favore della Corte di Giustizia (art. 35 Statuto). Anche in tal caso, fra l'altro, ed **in modo ancora più evidente, la cessione di sovranità è avvenuta su basi non paritarie con altri Stati**. Il SEBC, infatti, comprende le banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'Ue, indipendentemente dal fatto che abbiano adottato l'Euro. Paesi, come ad esempio, il **Regno Unito**, che, in virtù delle proprie quote, possono influire sulla politica della zona Euro. Ancora una volta si è avuta la cessione di fondamentali sovranità e potestà statali ad un **organismo pubblico solo nelle funzioni, ma totalmente privato nei fatti**, che ha, fra gli altri, il potere di infliggere direttamente alle imprese ammende o penalità di mora (art. 34.3 Statuto) e che sceglie da sé soggetti esterni, sempre "indipendenti", a cui affidare la revisione dei propri - ossia dei nostri - conti (art. 27 Statuto).

6. Mistificazioni e falsità statistiche e tecnico-economiche diffuse per realizzare il movente

E' chiaro che ci sono state numerose inversioni di senso nel linguaggio europeo, una delle principali è stata **sostituire alla parola "privato", la parola "indipendente"**, con un'evidente mistificazione, perché quanto più un organismo è pubblico ed espressione diretta della volontà popolare, tanto più - logicamente - dovrebbe dare garanzie d'indipendenza.

Le falsità diffuse a livello tecnico-economico, poi, sono state del tutto evidenti e facilmente dimostrabili. L'obiettivo ripetuto ossessivamente, sin dall'art. 1 dello Statuto BCE è: la **stabilità dei prezzi**. La stabilità dei prezzi è sicuramente un fattore positivo per l'economia, quando dosando attentamente la spesa pubblica ed il prelievo fiscale si evitano fenomeni inflattivi e, dunque, in definitiva, si **tutela il potere d'acquisto dei salari dei cittadini**. Invece, la politica economico-monetaria dell'Unione europea, sin dai suoi esordi, ha inteso la stabilità dei prezzi, come la stabilità del valore dell'Euro sui mercati valutari internazionali, tenendo quest'ultimo forzosamente alto, addirittura più del dollaro, tramite i vincoli finanziari imposti agli Stati membri e, come sempre più accertato, del tutto arbitrariamente stabiliti.²¹

E' evidente, infatti, che il benessere dell'economia si misura dal benessere dei cittadini e delle imprese nazionali, non dal valore della moneta, strumento finanziario per eccellenza, privo in sé di valore reale e che, dunque, non può costituire l'obiettivo trainante, né tantomeno la preoccupazione principale, delle politiche economiche. Mantenere forzosamente l'inflazione bassa, ossia mantenere la moneta scarsa e forte sui mercati internazionali, come impongono Ue, BCE, FMI ed i loro "tecnici", significa **mantenere scarsa la moneta circolante, che in un momento già di grave recessione è inutile e suicida per l'economia**. In macroeconomia è noto, infatti, sin dagli anni '30, che ciò serve solo a creare **un'immensa spirale deflattiva**, che si risolve in un abbassamento dei prezzi delle merci e, dunque, del costo del lavoro. La moneta è stabile, ma è il

²¹ Si veda, ad esempio, da ultimo: "Parla l'inventore della formula del 3% sul deficit/Pil: Parametro deciso in meno di un'ora, senza basi teoriche", Il Sole 24 Ore, 29 gennaio 2014.

potere d'acquisto reale dei salari, dunque la ricchezza dei lavoratori, che perde quota inesorabilmente.

Per i vincoli finanziari descritti, infatti, la politica costante degli autori del reato, negli ultimi otto anni, è stata quella di aumentare continuamente le tasse, ma di tagliare anche i servizi e la spesa pubblica in generale. Non è un caso che **l'Italia, primo Paese al mondo per risparmio privato nel 1980, con il 25%, ha oggi un livello pari solo al 6%**. Una diminuzione drastica che fa da contraltare all'avanzo strutturale che si registra costantemente da anni nei conti pubblici.

Lo Stato italiano sta drenando il risparmio privato nazionale, tramite il continuo aumento della tassazione, verso strutture finanziarie private che controllano l'Euro e le multinazionali ed aziende straniere che esse favoriscono.

Per comprendere quanto questi vincoli abbiano pesantemente inciso anche sulla vita democratica del Paese, è utile ricordare la precipitosa caduta del Governo Berlusconi IV, a seguito della famosa **lettera di Mario Draghi e Jean Claude Trichet** del 5 agosto 2011. Tramite quella lettera si davano precise indicazioni politiche, che non si limitavano affatto agli aspetti economico-monetari, ma erano **incredibilmente specifiche e pervasive dell'assetto costituzionale e della tutela dei diritti fondamentali stessi**, che la Repubblica ha il dovere di assicurare.²² Addirittura la BCE, chiedeva: "una **clausola di riduzione automatica del deficit** che specifichi che qualunque scostamento dagli obiettivi di deficit sarà compensato automaticamente con tagli orizzontali sulle spese discrezionali" e caldeggiava "una riforma costituzionale che renda più stringenti le regole di bilancio". Sono anni che giornalisti ed analisti riportano i **collegamenti più che diretti fra le istituzioni europee e le lobby della finanza e dell'economia**, che addirittura inviano documenti dettagliati, adottati in pieno, poi, nei relativi provvedimenti europei.²³ D'altronde gli autori stessi del reato hanno sempre giustificato le misure lacrime e sangue imposte ai cittadini con le frasi "**ce lo chiede l'Europa**" e "**ce lo chiedono i mercati**". Questi ultimi non sono un'entità superiore, capricciosa ed incontrollabile, come vorrebbero far credere i politici al potere, ma persone fisiche, che gestiscono i grandi patrimoni finanziari privati e che, grazie alla cd. integrazione europea - **con ormai accertata scorrettezza**²⁴ - controllano anche quelli pubblici. **Sono il famoso 1%**, appunto, sempre semplificando senza andare molto lontano dalla realtà.

La lettera della BCE ha segnato per l'Italia un definitivo e visibile tracollo dell'assetto democratico e repubblicano. Il presidente **Berlusconi** mise subito "in cantiere" la riforma costituzionale del pareggio di bilancio e rispose con una sofferta lettera in cui s'impegnava a promuovere l'innalzamento dell'età pensionabile **entro il 2026** ed una maggiore facilità dei licenziamenti (la cd. flessibilità in uscita). Fu costretto, comunque, a dimettersi poco dopo, già

²² Si segnalano le seguenti indicazioni, tratte dalla lettera: piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali; fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala; riformare ulteriormente il sistema di contrattazione salariale collettiva, permettendo accordi al livello d'impresa; accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti; tagli di spesa; intervenire ulteriormente nel sistema pensionistico, rendendo più rigorosi i criteri di idoneità per le pensioni di anzianità e riportando l'età del ritiro delle donne nel settore privato rapidamente in linea con quella stabilita per il settore pubblico; valutare una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego; mettere sotto stretto controllo l'assunzione di indebitamento, anche commerciale, e le spese delle autorità regionali e locali.

²³ Si veda, ad esempio P. Barnard, trasmissione Report del 2000, o il recente reportage "The Brussels' Business" 2013.

²⁴ Si pensi a tal proposito allo **Scandalo Libor**, che ha portato la Commissione europea a sanzionare Deutch Bank, Royal Bank of Scotland, Société Générale, Credit Agricole, Hsbc, JPMorgan, Citigroup, Barclays e Ubs e su cui sono già aperti procedimenti per il risarcimento ai cittadini negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna. Peccato che la multa miliardaria dell'Ue (1,7 miliardi in tutto fra le varie banche) appaia letteralmente ridicola in confronto al valore dei derivati che questo cartello di colossi bancari ha controllato per anni tramite la manipolazione illecita dei due indici Euribor e Libor, due dei tre principali riferimenti del **mercato dei derivati, che vale il 53% del pil europeo**. Ha condizionato, così, i prezzi di strumenti finanziari ed influenzato migliaia di miliardi di trattative. La Stampa, 5/12/2013; Il Sole 24 Ore, "Scandalo Libor primi arresti a Londra", 12/12/2012.

indebolito dalla “secessione” del Presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, che uscì assieme ad altri parlamentari dal Popolo della Libertà, per fondare Futuro e Libertà e che appoggiò il successivo avvento del Governo Monti.

Nonostante il Governo Berlusconi IV sia stato il secondo più longevo dell'intera storia repubblicana, **gli italiani non furono chiamati alle urne, per supposte cause di “emergenza nazionale”**, determinate perlopiù dalla “sfiducia dei mercati” e dall'andamento dello *spread*. I “mercati”, come detto, sono i grandi operatori finanziari privati, lo *spread*, divenuto ormai famigerato fra tutti i cittadini, non figura neanche fra i principali indicatori statistici di benessere economico e può essere manipolato dalla BCE.²⁵ **Gli Stati sono costretti a vendere il proprio debito sui mercati internazionali, indebitandosi massicciamente con soggetti, appunto, privati e stranieri.** E' per questo che le sorti dell'Italia dipendono ufficialmente dai cd. “mercati” e non dalle decisioni politiche espresse dal Popolo sovrano col voto. **Questa supposta emergenza**, che va avanti dall'inizio della cd. crisi economica, nel 2008, è servita a giustificare l'interruzione del legittimo decorso elettorale della crisi del Governo Berlusconi IV, mantenendo in vita la Legislatura, tramite un **cd. governo “tecnico” di non eletti** e persino ad imporre anche un successivo **“governo di larghe intese”** contrario alla volontà espressa dagli italiani tramite il voto ed oggi assistiamo attoniti anche all'ufficializzazione di **un inedito e nascente uso costituzionale**, che si vorrebbe far passare per semplice rimpasto, in cui si fa a meno delle elezioni per creare nuovi Governi.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'**alleanza di ferro fra i parlamentari PD e PDL**, che si creò dopo la lettera della BCE. I due maggiori partiti, a dispetto dei litigi per relativamente “futili motivi”, che riempivano le pagine dei quotidiani, hanno appoggiato all'unanimità le iniziative e le designazioni esplicitate pubblicamente dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. **In occasione delle ultime elezioni questi due partiti hanno visibilmente e macroscopicamente tradito il mandato degli elettori.** Dal momento che il PD, nonostante il *Porcellum*, aveva una scarsa maggioranza alla Camera ed addirittura non l'aveva al Senato, si è alleato nuovamente con il proprio avversario principale, così come voluto dal Presidente della Repubblica nel suo decisivo intervento a favore della creazione anche di questo secondo “governo d'emergenza”. Intervento che non tenne conto, appunto, neanche della volontà di ben un terzo dei votanti, che avevano scelto il Movimento 5 Stelle e, dunque, posizioni anti-europeiste, oltre all'altissima quota di astensioni. L'alleanza è ben visibile lungo gli otto anni in cui gli autori hanno perpetrato in complicità anche il reato *de quo* soprattutto in connessione con le votazioni relative a **provvedimenti richiesti nella lettera dalla BCE, che immancabilmente sono passavati**: non solo la votazione in tempi e con maggioranze *record* del pareggio del bilancio in Costituzione, ma anche, ad esempio, la Riforma Fornero su pensioni e mercato del lavoro, nonché la contestatissima modifica all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori e le cd. *spending review*, ossia i tagli alla spesa pubblica e le privatizzazioni effettuati puntualmente tramite le manovre finanziarie, una o più volte l'anno. Per non parlare dell'accordo evidente sulla **“privatizzazione silenziosa” della Pubblica Amministrazione**, tramite il sempre il sempre più raro reclutamento con concorso pubblico ed il ricorso massiccio ad appalti e consulenze di società, fondazioni, associazioni, cooperative del tutto private che, molte nate per questo, vivono di questo. Anche in questo caso, abbondano i termini tecnici rassicuranti come: “esternalizzazione”, “decentramento amministrativo” e “partnership pubblico-private”.

²⁵ Lo *spread* è indicatore molto rilevante solo per gli Stati che hanno ceduto la propria sovranità monetaria e che, dunque, non possono più stabilire i tassi d'interesse sul proprio debito autonomamente e devono preoccuparsi del rapporto con i tassi di altri Paesi sui mercati. V. ad es. Paolo Barnard a “La Gabbia”, La7 del 12/02/2014.

7. Imposizione di una politica economica anti-costituzionale e suicidaria

Analizzando la politica imposta in tal modo agli italiani nei vent'anni appena descritti risulta, senza possibilità di smentita, **una politica di stampo decisamente neo-liberista**, per la precisione vicina alla scuola facente capo a Milton Friedman, premio Nobel per l'economia nel 1976, ed ispiratore di politici, quali Augusto Pinochet, Margaret Thatcher e Ronald Reagan. Il neo-liberismo nutre fiducia assoluta nella "giustizia del mercato" e per tale motivo mira alla **deregolamentazione del settore privato**, compreso quello bancario e finanziario. I suoi sostenitori asseriscono con assoluta certezza – abbondano le dichiarazioni pubbliche in tal senso degli autori del reato *de quo*, nonché dei **"tecnici" con essi complici** - che il privato è più efficiente, giusto ed "indipendente" del pubblico. Da tale assunto deriva anche la **massiccia privatizzazione**, non solo delle imprese pubbliche d'importanza strategica, ma anche dei servizi pubblici essenziali, come la sanità e l'istruzione, la **drastica contrazione della spesa pubblica ed il conseguente drammatico ridimensionamento del ruolo dello Stato nell'economia**. E' facile rendersi conto quanto questa teoria economica sia lontana dagli obblighi che la Costituzione italiana pone in capo alla Repubblica. La Legge fondamentale italiana non ha una visione certo liberista in fatto d'intervento statale nell'economia, anzi, rappresenta uno dei migliori esempi di quelle Costituzioni europee che hanno dato vita allo Stato sociale contemporaneo, che un tempo non lontano era il principale vanto delle democrazie europee sul resto del mondo. Tuttavia è proprio quello che oggettivamente è successo all'Italia, da quando ha aderito al sistema di cambi fissi europei ed ancora di più dopo l'adesione ai parametri di Maastricht, all'Euro ed al Trattato di Lisbona. Le istituzioni, come visto non democratiche, né trasparenti del sistema europeo, **hanno imposto all'Italia un regime di stampo liberista, del tutto estraneo al dettato Costituzionale**.

Gli Stati Uniti hanno potuto contrastare gli effetti avversi della crisi del settore privato tramite il più tradizionale ed efficace dei rimedi - indicato già negli anni '30 dal **padre della moderna macroeconomia John Maynard Keynes** e che trovò realizzazione e dimostrazione di efficacia nel New Deal, seguito alla Grande crisi del 1929 -, ossia tramite l'immissione di enormi quantitativi di liquidità, si calcola circa 29.000 miliardi di dollari,²⁶ cosa replicata anche di recente dalla Federal Reserve. Contemporaneamente, ciò veniva impedito dalla BCE a tutti i Paesi Euro ed, anzi, era loro imposta la misura esattamente contraria: **l'austerità, ossia la riduzione drastica ed indiscriminata della spesa pubblica ed il contestuale aumento della tassazione**.

Oltre le mistificazioni relative allo *spread* ed al controllo della stabilità dei prezzi e dell'inflazione, **la più grande falsità diffusa dalle istituzioni europee e dagli autori del reato, è stata giustificare l'austerità con la necessità di ridurre i debiti pubblici** ritenuti "troppo grossi". A parte la considerazione che è stato ampiamente dimostrato in economia che il debito pubblico nei Paesi a moneta sovrana altro non è che la ricchezza ed il risparmio dei privati;²⁷ che in Paesi dall'economia fiorente, come in Giappone, c'è un rapporto debito/pil doppio rispetto all'Italia e che gli USA stessi, prima potenza mondiale, hanno un ingente debito pubblico, l'evidenza allarmante è che **proprio negli anni dell'integrazione europea il rapporto debito/pil è cresciuto in modo esponenziale**. Analizzando la progressione storica, infatti, è chiaro che il rapporto debito/pil fino al 1979, **per trent'anni, si mantenne al di sotto del 65%**, ma, dopo l'adesione allo SME e l'inizio del processo di privatizzazione della banca centrale e della gestione monetaria, il rapporto addirittura duplica in 15 anni. Dopo l'adesione ai criteri di Maastricht nel 1992, aumenta del 20% in soli 3 anni, e dopo 15 anni, nel 1994 risulta duplicato al 121,8%. Dalla cd. crisi 2007-8 il rapporto è

²⁶ Si veda ad esempio la stima fatta su: <http://neweconomicperspectives.org/2011/12/bernankes-29-trillion-dollar-fog-of.html>

²⁷ V. ad es. in tal senso gli economisti post-keynesiani Mosler, Kelton, Wray, Forstater, Mitchell, Fullwiler, Tcherneva, che hanno sviluppato gli studi di economisti del calibro di Knapp, Innes, Marx, Lerner, Keynes, Minsky.

cresciuto di 30 punti percentuali, **7,7% in più nel solo 2013, passando dal 103,6 del 2007 al 133% del 2014.**

Il rapporto debito/pil italiano è diventato il più alto d'Europa, assieme a quello della Grecia e, secondo le ultime analisi dell'Eurostat, aumenta a ritmi ben più sostenuti di quelli degli altri Paesi. Ormai ammonta a **2.090 miliardi di euro**: quindi, dopo il divorzio Ministero delle Finanze-Banca d'Italia nel 1981 si è quintuplicato e dal Trattato di Maastricht, **in soli 30 anni, si è quadruplicato nel valore assoluto.** La restituzione progressiva, che richiede in maniera imperativa l'Europa, imponendo la riduzione fino al 60% di rapporto debito/pil, in presenza, come oggi, di una moneta-debito, significherebbe, secondo gli esperti, che l'Italia dovrebbe crescere a ritmi più sostenuti delle potenze emergenti (ossia fino al 10% circa di pil annuo), o tassare i cittadini e svendere il patrimonio come sta facendo ora, però ciò significa che per ripagare il debito, occorrerebbe cedere circa 1/4 del patrimonio nazionale, che ammonterebbe ad oggi a circa 8.000 miliardi

Ma il vero problema è come questo debito è stato creato e viene gestito. Dopo l'ingresso nell'Euro, lo Stato italiano, come anticipato, non ha più una moneta propria, ma si serve di una moneta-debito.²⁸ **Lo Stato è stato ridotto alla stregua di un comune cittadino che deve indebitarsi con banche ed investitori privati,** soprattutto stranieri, per poter spendere. L'Italia si è, dunque, massicciamente indebitata ed è costretta a pagare altissimi interessi sul debito, che continua a crescere perché denominato, appunto in una moneta straniera, su cui non ha potere. Per questo il **debito è destinato a crescere all'infinito** e non è un "debito sovrano" - come amano ultimamente definirlo gli esperti economici sui media - ma, anzi, un **debito pubblico definito tecnicamente esterno** e ritenuto dannoso, perché lo Stato non ha necessità d'indebitarsi con i privati, quando detiene il potere sulla moneta.²⁹

La situazione si aggrava ulteriormente, perché **gli Stati vengono anche invitati a sottoscrivere strumenti finanziari derivati, molto spesso titoli cd. tossici,** per rispettare gli obiettivi imposti dall'Ue. E' ormai noto, che, non solo la Grecia ne sottoscrisse d'ingenti per entrare nell'Euro, tramite le consulenze finanziarie di Goldman Sachs, di cui era responsabile per l'Europa all'epoca **Mario Monti**, ma anche l'Italia, sempre alla fine degli anni '90, lo fece, quando era Direttore generale al Ministero del Tesoro **Mario Draghi**. Il Financial Times ha rivelato anche che quell'operazione, sottoscritta con JP Morgan, riguarda ancora oggi il 10% del debito italiano, 106 miliardi di euro.³⁰ Non solo il Governo centrale, ma **anche i governi regionali e comunali, nonché le aziende pubbliche e le banche nazionali sono state infiltrate dai consulenti di colossi anglo-americani della finanza** – come Goldman Sachs, ma anche come JP Morgan, Morgan Stanley, Barclays Bank e le altre grandi banche d'affari - che consigliano ai *manager* pubblici operazioni finanziarie rischiosissime, volte a truccare – letteralmente - i bilanci, **creando un sicuro indebitamento crescente per il futuro a carico della collettività.** Ne è un esempio eclatante, oltre al citato caso Libor, il **caso Monte dei Paschi di Siena**. Ancora una volta Mario Draghi, all'epoca dei fatti Governatore della Banca d'Italia, avrebbe dato l'approvazione all'operazione personalmente,³¹ come recentemente illustrato anche nell'esposto dell'Adusbef, che descrive le sue responsabilità, nonché quelle di **Anna Maria Tarantola**, attuale presidente della Rai, e di **Fabrizio Saccomanni**, attuale Ministro dell'Economia.

E' stato massicciamente privatizzato il debito pubblico della Repubblica italiana, per far

²⁸ V. *supra*.

²⁹ Si veda ad es. già Bernard Connolly - che ha ricoperto diversi ruoli nell'Ue, fra cui capo dell'unità della Commissione europea per il sistema e le politiche monetarie - in "A Framework for Macroeconomic Analysis – An Invitational Conference", Bretton Wood, 12-15 Giugno 1996.

³⁰ Ci si riferisce al rapporto del Dicastero stesso, presentato al parlamento nel marzo 2012 e svelato dal Financial Times a giugno 2013, su cui ha già indagato la Corte dei Conti e sono state aperte le indagini della Procura di Roma.

³¹ Il Fatto Quotidiano, agosto 2013.

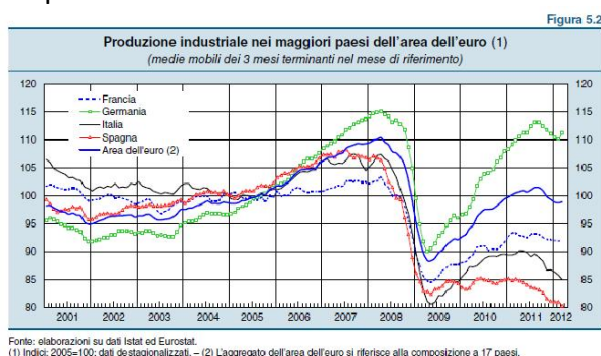
massicciamente indebitare anche i suoi cittadini. L'indebitamento privato è cresciuto in Italia in maniera ancora più drammatica di quello pubblico: **nei soli 5 anni successivi all'ingresso nell'Euro è aumentato del 71,2 %** ed è passato dal 127% del 1995, all'attuale **190% del PIL**. Ed il *trend* continua ad essere in ascesa incontrollata. L'indebitamento privato è salito in tutti i paesi Euro, la cosa che colpisce, però, è che l'Italia prima degli anni '90 aveva un debito privato di 20 punti percentuali sul pil inferiore a Francia, Regno Unito e Germania, che viaggiavano sul 150% e la Grecia era addirittura la più virtuosa con poco più del 50% del pil di debito privato (!).³² **L'unica che è riuscita ad ottenere una lieve contrazione dell'indebitamento privato è stata la Germania**, che non a caso, ha anche il rapporto debito pubblico/pil al di sotto del limite del 60% fissato dall'Ue.

I motivi drammatici di questa tendenza li ha spiegati la banca svizzera UBS in un report del 2013: **al fine di sostenere la crescita economica, imprese e famiglie si sono indebitate**. Tale analisi è stata più volte confermata dalla stessa BCE.

8. Devastazione della Nazione e del Popolo perpetrata attraverso la coercizione economica

L'altro dato incontrovertibile, ma ostinatamente nascosto, è che **prima dell'ingresso dell'Euro l'Italia era il Paese leader nella produzione industriale fra i Paesi Euro con più di 20 punti di vantaggio nell'indice Eurostat rispetto alla Germania**, la cui *performance* era anche al di sotto della media dei Paesi Euro. A distanza di soli dodici anni la situazione s'inverte. I Paesi più produttivi, come Italia, Spagna e Francia, perdono rispettivamente 20 punti le prime due e 10 l'ultima, mentre la Germania ha una *performance* del settore industriale che le fa guadagnare 15 punti di indice ed attestarsi ad oltre 30 punti in più di produzione rispetto all'Italia. Ossia, **in dodici anni di Euro la Germania ha guadagnato quasi 50 punti di produzione industriale sull'Italia**.

Su questi risultati indubbiamente pesano le **oggettive condizioni di vantaggio che si è assicurata**, come visto, unico Paese dell'Euro-zona a non accettare formalmente la supremazia delle istituzioni europee sulle propria legge costituzionale, sulla sovranità del Popolo tedesco, sulle decisioni di bilancio e chissà quant'altro.³³



Questi freddi quanto inconfutabili dati macroeconomici e statistici, illustrano, per chi sa leggerli con obiettività, l'immensa sofferenza e pressione socio-economica, a cui sono sottoposti i cittadini

³² Eurostat.

³³ Si pensi ad esempio allo studio di Friedrich Schneider, Professore di Economia dell'Università austriaca di Linz ed esperto di sommerso, che calcola perdite di 250 miliardi l'anno per la corruzione nel Paese, ossia "solo" 30 miliardi in meno di quelle calcolate per l'Italia. Lo riporta Il Fatto quotidiano, che ha rivelato anche diversi scandali, che coinvolgono la politica tedesca, come quelli relativi alla fornitura di armi. Il Governo viene, inoltre, accusato dagli stessi giornalisti tedeschi di manipolare i dati relativi all'occupazione ed alla situazione sociale del Paese ed è stato **ufficialmente denunciato dal Belgio alle autorità europee per dumping sociale** (EuObserver.com), ossia concorrenza sleale basata sull'abbassamento dei salari e sullo sfruttamento di forza lavoro straniera a basso costo.

italiani, costretti a subire, passivamente e **senza possibilità di pacifica opposizione** - considerata l'espiazione dei più fondamentali diritti politici e costituzionali - **anni di sistematica e preordinata distruzione del settore privato nazionale e di privatizzazione selvaggia del settore pubblico**, nonché di **cessione/svendita** di entrambi a multinazionali, banche d'affari ed aziende straniere.

I dati sociali sono da tragedia umanitaria. Dal 2000 al 2004, in soli 4 anni i cittadini italiani hanno perso il 16,8% del proprio potere d'acquisto, primi fra i Paesi euro in questa classifica negativa.³⁴ Dal 2002 al 2012 il potere d'acquisto del ceto medio è sceso del **39,7%**. **In soli 10 anni di Euro si è quasi dimezzata la ricchezza** accumulata in anni di virtuosismo ed operosità di piccoli e medi imprenditori, lavoratori e professionisti italiani.

Ma sono stati gli anni in cui era in atto il reato *de quo* ed in vigore il *Porcellum*, e, dunque, in cui era stato reciso del tutto il legame di rappresentatività fra Popolo ed istituzioni, che **la situazione è notevolmente peggiorata: dal 2007 al 2012 il tasso di disoccupazione è cresciuto di quasi 5 punti percentuali, quella giovanile di 15**. Il governo "tecnico" che avrebbe dovuto eccezionalmente prendere le redini del Paese per salvarlo dal disastro economico, **il Governo Monti, non ha fatto altro che affossare del tutto l'economia del Paese, lo dicono senza possibilità di smentita i dati**.

Dopo la crisi del 2007-2008, la **produzione industriale** italiana aumentava del 6,8% in media con l'Ue; nel 2010, nel 2011 e nel 2012 ha perso circa 12 punti, scendendo al -6,1% del 2012, con **un differenziale rispetto all'Ue del -4% mai registrato da 15 anni**. Con i governi di centro destra e centro sinistra l'Italia perdeva l'1,0% di pil all'anno; con Monti il 2,0%. Con i governi eletti il tasso di disoccupazione ha avuto uno scostamento medio annuo dello 0,1% migliore della media Ue, equivalente a 20.000 disoccupati in meno; con Monti **la disoccupazione ha avuto un aumento di ben l'1,5% in più della media Europea**. Tutti questi indicatori dimostrano che è stato addirittura il peggior governo degli ultimi 15 anni. Persino gli obiettivi di riduzione del debito e dell'inflazione, usati per infliggere le "manovre lacrime e sangue", furono clamorosamente disattesi dai "tecnici": solo nel 2012 il debito è aumentato di 81,517 miliardi, facendo schizzare il **rapporto debito/pil di addirittura 7 punti in avanti** e perfino l'inflazione, mantenuta sempre bassa da 15 anni, è salita al limite massimo imposto del 3%.³⁵ Una *performance* così negativa è difficilmente raggiungibile senza una guerra, una calamità naturale o un preciso intento criminoso in tal senso.

Secondo l'Istat a novembre 2013, la disoccupazione è salita al 12,7%, la percentuale ufficiale di **disoccupazione giovanile (15-24 anni) è al 41,6%, in aumento di 4 punti percentuali l'anno**. Nel 2013 i disoccupati ammontano a 3.254.000, perlopiù persone che hanno perso il lavoro, e nei primi undici mesi dell'anno sono state presentate circa 1.950.000 domande per Aspi e mini Aspi, le nuove prestazioni per la disoccupazione involontaria.³⁶ Se ai disoccupati *strictu sensu* si aggiungono gli inattivi, si arriva nel **2012 a 5 milioni 831 mila di persone senza lavoro**, o come ottimisticamente li definisce l'Istituto nazionale di statistica: "persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo".³⁷ Calcolando anche i sottoccupati, che sono 605 mila, più di 1 italiano su 10 è senza lavoro. In un Paese dove il 20% circa della popolazione è costituito da anziani e più del 15% da minori, la percentuale approssimata scende a più di **1 italiano su 7 senza o con insufficiente reddito da lavoro**.

La povertà grave dilaga mietendo un numero sempre più grande di vittime ogni anno. Nelle rilevazioni nazionali relative al **2000** l'Istat calcolava che le famiglie povere - povertà assoluta più relativa, ossia consumi medi inferiori a circa 1.500.000 lire per due persone - erano circa il 16%, **11 milioni di persone**. Dieci anni dopo l'ingresso nell'Euro, si dedurrebbe dalle stesse rilevazioni

³⁴ Eurostat 2005.

³⁵ "Il bilancio del Governo Monti", 2 maggio 2013, su: scenarieconomici.it

³⁶ Reuters Italia 2013.

³⁷ Istat 2013.

nazionali del gennaio 2013, che la percentuale di famiglie in povertà sia salita solo al 16,3%, ossia di circa 600.000 persone, ma la soglia di povertà è stata sensibilmente ridotta a meno di 1.000 euro per nuclei di due persone. Lo stesso Istituto, però, nel dicembre dello stesso anno, pubblicava il rapporto Reddito e condizioni di vita,³⁸ basato sui parametri statistici Ue, rivelando che **ormai quasi un italiano su tre (29,9%) ed un italiano su due nel Meridione (48%),** è a rischio di povertà o esclusione sociale, che è l'indicatore introdotto dall'Eurostat per calcolare la **povertà grave**, la non auto-sufficienza economica.³⁹ Si tratta di più di **17 milioni di persone, fra cui moltissimi bambini, anziani e disabili, che vivono in stato di grave povertà o deprivazione**, oltre quelle che non arrivano a fine mese, di cui si parla più sovente. Milioni di persone sono piombate in pochissimi anni, da una condizione di relativo e stabile benessere in crescita da almeno mezzo secolo, alla povertà ed alla disperazione dell'assenza totale di prospettive di vita degna. Fino alla cd. crisi la percentuale del 15% di povertà era stata solo raramente e di poco sorpassata, in pochi anni si è duplicata. Anche stando alle rilevazioni nazionali Istat del 2012, infatti, si nota che **nei soli due anni di governi d'"emergenza" le persone in stato di povertà gravissima, cd. assoluta, sono raddoppiate: da 6,9% nel 2010 al 14,3% del totale (Istat 2012).**

9. Ripercussioni sociali e sanitarie: gli italiani torturati da tasse ed illegalità diffusa

Gli italiani si sono visti spogliare del lavoro, dei risparmi, delle pensioni, della casa e bersagliare da un livello di tassazione che già era il terzo in Europa, ma che, nonostante il generale innalzamento della tassazione nell'area Euro, è ancora sesto solo dopo Danimarca, Svezia, Belgio, Francia e Finlandia, Paesi che hanno, però, un *welfare* da sempre ed ancora valido, nonostante la cd. crisi, a giustificare un alto prelievo. Inoltre, mentre questi Paesi hanno diminuito la pressione fiscale dal 1995 al 2010 ed ancora di più nel 2011, l'Italia, assieme solo a Portogallo e Malta, l'ha aumentata nel periodo di ben 2,7 punti di pil.⁴⁰ Calcolando che nei soli due anni del Governo Monti il Paese ha anche perso più di 4 punti di pil, il risultato dell'analisi è ancora più drammatico.

Il livello di prelievo fiscale italiano è stato, quindi, alzato a livelli insostenibili – **44%** secondo l'Istat; il **prelievo reale è al 55%**, ma per piccoli imprenditori, artigiani, commercianti e professionisti arriverebbe anche fino al **70%** -,⁴¹ che costringono le imprese ed i cittadini ad indebitarsi massicciamente, a chiudere o svendere le proprie attività e proprietà. A fronte di ciò si assiste ad un **massiccio taglio dei servizi pubblici**, anche in settori vitali, come sanità, istruzione, sicurezza, salvaguardia del territorio e trasporti e, persino, ad una **stretta sul credito** (*credit crunch*): l'abbattimento della domanda aggregata causata intenzionalmente e consapevolmente tramite le politiche Ue,⁴² genera la mancanza di prospettive di rientro, dunque le banche hanno iniziato a negare credito, anche a clienti che hanno sempre onorato i propri impegni.

Gli italiani a tassi di disoccupazione da conflitto bellico sono stati, quindi, letteralmente torturati

³⁸ Ci si riferisce ai Rapporti Istat, "Noi Italia", gennaio 2013 e "Reddito e condizioni di vita", dicembre 2013.

³⁹ Le componenti dell'indicatore disaggregate ne mostrano meglio la reale portata: il 19,4% delle persone residenti risulta a rischio di povertà, ossia vive al di sotto della soglia di povertà, che in Italia è di meno di 500 euro a persona; il 14,5% si trova in condizioni di severa deprivazione materiale (mostra, cioè, almeno quattro di nove segnali di deprivazione, quali non poter pagare le bollette, non poter far fronte a pagamenti improvvisi di 800 euro, o non poter fare un pasto adeguato una volta ogni due giorni) ed il 10,3% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro.

⁴⁰ Nel periodo considerato l'Eurozona registrava un calo medio del -1% e persino la Grecia nel 2011 operava una diminuzione di 2,2 punti, Commissione europea, "Taxation Trends in the European Union – 2013 Edition".

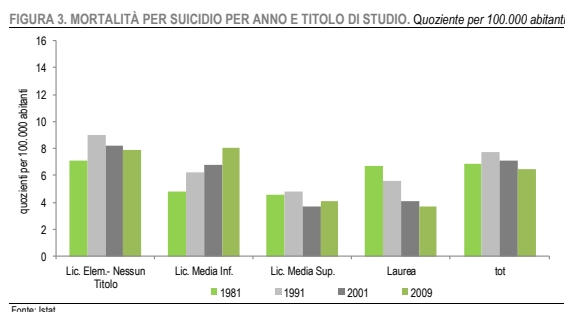
⁴¹ Dati Confesercenti 2013 e Il Sole 24 Ore 5 luglio 2013.

⁴² Intervistato dalla CNN, così **Mario Monti: "Stiamo effettivamente distruggendo la domanda interna** attraverso il consolidamento fiscale. Quindi, ci deve essere un'operazione di domanda attraverso l'Europa, un'espansione della domanda". Il video è visionabile, fra gli altri, su: <http://www.byoblu.com/post/2013/11/02/monti-confessa-stiamo-distruggendo-la-vostra-domanda-interna.aspx>

dalle tasse e dalla mancanza di danaro; dal sistema di riscossione di dubbia legalità denominato **Equitalia**; dai **tassi bancari di credito usurari**, che arrivano fino al 20%, nonché dall'anatocismo e dalle truffe bancarie, più volte accertate anche dalla Magistratura, ai danni dei clienti, spesso tramite i soliti derivati, o nuovi strumenti di credito *killer*, come le carte *revolving*. I pignoramenti per debiti d'importo iniziale irrisorio non si contano più, i cittadini vengono privati di tutto, persino della casa, che hanno acquistato in decenni di lavoro e risparmi.

Un far-west delle regole ormai fuori controllo, un'assenza sempre più diffusa di legalità, che deriva dall'abdicazione de facto allo Stato di diritto ed alle regole costituzionali. Le riforme del lavoro per la cd. flessibilità - ossia assenza di garanzie -, hanno creato una schiera di lavoratori senza diritti - ormai più numerosi di coloro che hanno contratti a tempo indeterminato - per i quali la dignità del lavoro è un *optional* e che, se la richiedono, come tristemente noto, vengono accusati di essere *choosy* (E. Fornero, 2012) ed informati che il lavoro a tempo indeterminato è noioso (M. Monti, 2012) e che non sono adeguatamente qualificati (F. Saccomanni 2014). Degli **schiavi di fatto**, perché ricattabili quotidianamente con la perdita del lavoro, costretti ad accettare trattamenti, anche economici e di orario, che cancellano anni di lotte sindacali e sociali, tutele basilari sancite a livello internazionale da 100 anni di convenzioni OIL-Organizzazione Internazionale per il Lavoro e di progressi nell'inclusione e nella mobilità sociale dei cittadini, oltre che interi Titoli della Costituzione italiana.

I più colpiti - lo dice una ricerca statistica di Francesco Devicienti, analista della Banca Mondiale, e Francesca Gualtieri del 2004 -⁴³ sono le famiglie numerose e le persone con basso grado d'istruzione. **Sono, infatti, le persone con la sola istruzione dell'obbligo ad essere colpiti dal più tragico dei fenomeni di questa guerra economica, quello dei suicidi.** L'Istat dichiara che "Tra il 1993 e il 2009 la mortalità è diminuita significativamente da 8,3 a 6,7 suicidi ogni centomila abitanti". Quindi in questi vent'anni i suicidi sono diminuiti di circa l'1,5%, sono stati 1.000 in meno in termini assoluti.⁴⁴ Ma **le proiezioni dei dati dal 1980 al 2009 mostrano un fenomeno impressionante:** proprio nei periodi chiave del processo d'integrazione economico-monetaria europea, si ha un notevole innalzamento ad 8. **La cosa più agghiacciante è notare che, a fronte di una lieve diminuzione complessiva nel lungo periodo -dovuta anche a trent'anni di applicazione della Riforma Basaglia del 1978 - i suicidi fra i laureati sono passati da 7 a 4 su 100.000 abitanti, ma quelli di chi ha la licenza media da 5 a 8 ed anche quelli di chi ha solo la licenza elementare non sono diminuiti, ma aumentati.**



Per quanto, come l'Istat giustamente precisa nella nota informativa, il suicidio è un atto estremo determinato dalla complessa interazione di più fattori di rischio, **si tratta - anche ad un occhio profano - di progressioni statistiche evidenti, che non possono essere ignorate** non commentate e lasciate cadere nel silenzio. Esse mostrano inequivocabilmente la sofferenza delle persone più vulnerabili alla povertà, quelle con basso livello d'istruzione, a fronte di un crescente benessere

⁴³ "Dinamiche e persistenza della povertà in Italia: Un'analisi con microdati panel di fonte ECHP", Laboratorio Riccardo Revelli, 24 settembre 2004.

⁴⁴ Istat, Suicidi in Italia, 8 agosto 2013.

psichico dei laureati, ossia della classe dirigente e professionale – dovuto anche a trent'anni di progressi culturali e sanitari e di cui ci si rallegra, naturalmente -.

Ma negli ultimi 3 anni le morti si stanno addirittura moltiplicando. L'Università degli Studi "Link Campus University" di Roma, conduce uno studio per monitorare i suicidi per motivi economici dal 2012 ed ha rilevato che "A marzo (2013 *ndr*) si e' registrato **un caso ogni due giorni**. E nei primi tre mesi dell'anno sono state 32 le persone che si sono tolte la vita, **circa il 40% in più rispetto al primo trimestre del 2012**".⁴⁵ Anche il Prof. Maurizio Pompili, direttore del Servizio per la prevenzione del suicidio dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma, denuncia un allarmante **aumento dei suicidi in età lavorativa del 15% nel 2011-2012** e l'aumento del 40% delle richieste di aiuto ricevute al centro nei primi tre mesi del 2013, sottolineando che **le vittime rinunciano alla vita anche per debiti di lieve entità**. E' questo un altro dato inconfutabile che prova quanto l'integrazione europea economica stia incidendo sull'aumento dei suicidi: l'età media si abbassa vertiginosamente, **si tolgono la vita sempre più persone giovani ed in età lavorativa**.⁴⁶ I cittadini, che hanno imparato a tenere da sé il conto, tramite l'informazione "dal basso" ed *on line*, parlano di circa 500 suicidi per motivi economici e di **una media di quasi due al giorno, che sta proseguendo nel 2014**. Ma la disperazione a cui sono stati portati gli italiani è tale, che assistiamo addirittura all'agghiacciante ripetersi di **modalità estreme di protesta nei confronti delle istituzioni e della società, come le cd. torce umane o, addirittura, gesti "kamikaze", terroristi ed omicidi-suicidi**, che si manifestano in maniera ripetuta solo in rari casi altrettanto estremi di oppressione dei popoli, come in Palestina, o nel caso dei monaci buddhisti perseguitati dal governo cinese, e, più recentemente, come protesta contro le dittature del Nord Africa. **Fenomeni taciuti e neanche monitorati adeguatamente** a livello nazionale, su cui urge un chiarimento della Magistratura, come dimostra la recente apertura del procedimento a seguito di denuncia ex art. 580 c.p. da parte di diverse Procure.

10. Ipotesi di più gravi e pericolosi delitti contro lo Stato

E' chiaro che il reato, perpetrato dagli autori dal 2005 ad oggi, è uno dei potenti strumenti attraverso i quali gli autori hanno accelerato il cd. processo d'integrazione europea, ossia lo svuotamento totale delle sovranità e potestà dello Stato nazionale a favore di una struttura sovranazionale non democratica, che non rispetta neanche i requisiti minimi della separazione dei poteri, su cui si fonda lo Stato di diritto moderno, né i meccanismi di rappresentanza democratica e ciò non è stato fatto in condizioni di parità con gli altri Stati.

Ma la cosa determinante è che non è stato rispettato neanche l'obiettivo per il quale l'art. 11 Cost. acconsente a limitazioni di sovranità a favore di organismi internazionali: creare "un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni". In questa Europa le Nazioni, come accennato in apertura, hanno smesso oggettivamente di esistere a favore di un **ordinamento sovra-nazionale, non inter-nazionale**, che sta portando solo distruzione dell'economia nazionale e povertà estrema, con tutto ciò che ne consegue: **incremento della criminalità** dovuta alla povertà; milioni di persone la cui vita dipende dalla solidarietà, perlopiù privata; diffusa illegalità, **evasione fiscale**, crescente sfiducia e **risentimento per le istituzioni**. Aumentano persone che, spinte dalla disperazione compiono atti di sciaccallaggio verso i propri concittadini: così si moltiplicano **piccoli imbrogli, furti e truffe**, a cui la popolazione viene sottoposta, con poche o nessuna possibilità di difesa legale; l'utilizzo crescente di **multe e penalità** da parte degli enti locali per "fare cassa"; la frequente emanazione negli anni del *reato de quo* di **leggi liberticide**, che riempiono le carceri di cittadini onesti ed innocenti, salvo poi liberare i veri delinquenti con amnistie ed indulti ormai

⁴⁵ Adkronos 17 Aprile 2013.

⁴⁶ In questo senso anche il Dr. Ferrigni della Link Campus University, Adkronos 2013, cit.

all'ordine del giorno;⁴⁷ il **dilagare del sommerso**, che non è più sola evasione, ma sempre più frequentemente una scelta di illegalità obbligata per poter sopravvivere.

La Sicurezza nazionale è messa in situazione di pericolo grave e costante, data l'alta tensione sociale, che può facilmente sfociare, non solo, come già avvenuto, in gesti terroristici, *kamikaze* ed omicidi-suicidi, ma anche in **sommosse, insurrezioni e violenze**. E questa è la situazione in cui versano ben 12 dei 17 Paesi Euro ufficialmente, anche se con diverse intensità, proporzionali allo stato di malessere socio-economico. L'OIL ha denunciato che il **pericolo di disordini sociali è salito del 12%, dall'inizio della crisi**, in collegamento con un rapido e generalizzato aumento della disoccupazione in tutti gli Stati dell'Eurozona, in cui il numero complessivo di persone senza lavoro ha superato i **26 milioni, ossia 10,2 milioni di disoccupati in più rispetto al 2008**. Un pericolo che sale ai più alti livelli di allarme in Italia, considerato che nella graduatoria europea, **solamente Ungheria e Grecia presentano tassi d'occupazione inferiori**.

"Coartando la libertà di scelta degli elettori" (C. Cost. sent. n. 1/2014), tramite la violenza dell'usurpazione dei diritti politici dei cittadini (art. 294 c.p.) e dell'indebita persistenza nell'esercitare il potere politico illegittimamente conquistato (art. 287 c.p.), per ben otto anni, tre Legislature e cinque Governi - di cui gli ultimi due addirittura difformi dalla volontà popolare risultante dal voto -, **gli autori del reato hanno di fatto permesso il sovvertimento e l'eversione dell'ordine costituzionale**, nonché di quelli politico e giuridico, economico e sociale, costituiti dello Stato italiano, organizzandosi, come sembra, tramite gruppi segreti internazionali, ma anche utilizzando fondazioni, associazioni, centri studio, università italiane ed altri enti, le cui attività potrebbero essere, ad un'attenta analisi, rilevanti ex art. 1 L. 17/1982, come illustrato avanti (**artt. 270, 270-bis, 270-sexies cp**). Tramite tali organizzazioni, detenendo il controllo dei centri del sapere e persino di scuole ed Università pubbliche, e soprattutto grazie alla completa gestione di tutti i canali di comunicazione di massa - dai media, alla pubblicità, dalle case editrici, alle produzioni cinematografiche -, gli autori del reato ed i loro complici sono riusciti ad associarsi nell'istigare - tramite la disinformazione e le mistificazioni, di cui si sono fatti solo alcuni esempi nella narrazione dei fatti - la popolazione a **seguire le criminali direttive europee ed a cospirare di fatto contro lo Stato (artt. 302, 304, 305 c.p.)**. Tramite tale **violenza impropria, ma di non minore pericolosità sociale**, hanno determinato un'innegabile mutazione della Costituzione dello Stato e della forma di Governo, che potrebbe configurare un vero e proprio **attentato alla Costituzione (art. 283 c.p.)**, con possibile lesione anche delle funzioni pubbliche tutelate dall'**art. 289 - Attentato contro gli organi costituzionali**. Rendendosi responsabili di un **tradimento del proprio mandato di rappresentanti della Repubblica** e del Popolo italiano, nel trattare all'estero gli affari di Stato, hanno compiuto atti che possono delineare vera e propria **infedeltà in affari di Stato (art. 264 c.p.)** e da cui è derivato, con un'innegabile presenza, sia del nesso causale, che del dolo specifico, gravissimo "nocumento all'interesse nazionale".⁴⁸ Un danno, talmente chiaramente preordinato ad attentare alla sicurezza dello Stato e dei cittadini italiani, da poter essere assimilato alla fattispecie di **Devastazione, saccheggio e strage (art. 285 c.p.)**. Tutti gli indicatori economici, sociali, sanitari, culturali, nonché la rapidità con cui questo attentato economico-finanziario alla

⁴⁷ Si pensi alla più volte vituperata e mai modificata legge Fini-Giovanardi, sempre del 2005, sulla cui riforma sembra esser stato trovato recentemente un fulmineo accordo, dopo otto anni di vessazioni ed ingiustizie e sempre in concomitanza con procedimenti di legittimità costituzionali. V. "Cannabis, ddl Pd pro depenalizzazione: Riformare la Fini-Giovanardi", Il Fatto Quotidiano, 7 gennaio 2014.

⁴⁸ Oltre ai fattori economici e sociali qui riportati, si pensi anche alle implicazioni politiche di tale infedeltà e subordinazione a Stati esteri, come nell'emblematico "**Scandalo Shalabayeva**", un incidente diplomatico e democratico di portata storica, a seguito del quale, dopo un intervento del Pres. Napolitano e del Pres. Letta decisamente in tal senso, i **Ministri Alfano e Bonino**, non hanno ritenuto di rassegnare le dimissioni, né di presentare almeno formali e sentite scuse alle vittime ed al Popolo italiano, per aver violato la Convenzione di Ginevra del 1951, la Convenzione ONU sui diritti dei fanciulli, nonché l'art. 10, comma 3 della Costituzione.

democrazia ed al benessere di tutti i cittadini italiani sta devastando irrimediabilmente il Paese, mostrano **un attacco al Popolo italiano da parte, di potenze straniere ed entità sovranazionali, di una portata e potenza, pari solo ad un conflitto bellico, o ad una situazione di disordine, violenza ed illegalità generalizzati.**

Gli autori del reato hanno inserito il requisito della violenza nel Codice Penale, come elemento oggettivo di molti dei reati appena citati, ed altresì dell'**art. 241, che punisce gli attentati contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato**, tramite la **Legge del 24 febbraio 2006 n. 85**, guarda caso, assegnata in Commissione e velocemente approvata subito dopo le prime elezioni fatte con il *Porcellum*. Senza timore di usare termini eccessivi, lo si può definire un'altra macroscopica "porcata" per ingannare i cittadini, **il *Porcellum* penale per eccellenza**. La legge fu denominata "Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione", ma i primi articoli, invece, comportano modifiche sostanziali al Codice relative proprio ai più gravi delitti contro la personalità dello Stato. Ne fu relatore in Commissione Giustizia, dal 3 febbraio 2005, **Giuliano Pisapia**, ma a maggio dello stesso anno passò il testimone all'anonima deputata della Lega Nord **Carolina Lussana**, bergamasca, classe 1971, laureata di Giurisprudenza alla Cattolica di Milano, nota solo in quanto coniugata con un deputato PdL calabrese e perché, a quanto risulta, ha preferito sostenere l'esame di abilitazione in trasferta a Napoli.⁴⁹ Ebbene, furono riuniti sì, due progetti di legge sui reati di opinione del lontano 2002 dell'On. Lussana e dell'On. Pisapia ed altri firmatari, fra i quali Nichi Vendola e **Fausto Bertinotti**, ma anche un progetto molto "estremo", dell'On. **Pier Paolo Cento**,⁵⁰ sempre del 2002, per l'abrogazione degli articoli 270, 272, 304 e 305 del codice penale, tutti recanti delitti contro la personalità dello Stato. **Ma la cosa che lascia allibiti è il progetto di legge del 2005, sempre a firma Pisapia e Vendola, per l'abrogazione degli articoli 304 e 305 del codice penale, concernenti i reati di cospirazione politica.**⁵¹ Con la L. n. 85/2006 vennero **addirittura aboliti i delitti di Attività antinazionale del cittadino all'estero** (art. 269 c.p.) e di **Propaganda ed apologia sovversiva o antinazionale** (art. 272 c.p.), che ha pene aggravate se "Se la propaganda è fatta per distruggere o deprimere il sentimento nazionale", nonché l'art. 293, circostanza aggravante per il vilipendio alla bandiera ex 292 c.p. se il fatto è commesso dal cittadino in territorio estero. Naturalmente anche questo *Porcellum* penale, passò veloce e a **larga maggioranza**.⁵²

I relatori leghisti Francesco Tirelli e Carolina Lussana, potevano forse essere poco avvezzi alla materia, ma addirittura gli esimi legislatori, giuristi, avvocati e professori di diritto presenti in entrambe le Commissioni parlamentari⁵³ hanno approvato una riformulazione talmente maldestra

⁴⁹ La Stampa, 19 agosto 2008.

⁵⁰ L'On. Cento, era anche lui Vicepresidente di Commissione di fresca nomina del 20 ottobre 2005, e poco dopo, nell'aprile 2006, fu promosso a Sottosegretario di Stato all'Economia e alle Finanze nel Governo Prodi II.

⁵¹ Nella relazione introduttiva si motiva la legalizzazione di forme associative volte all'istigazione di gravissimi reati contro la personalità dello Stato (tutto il Libro Secondo, Titolo I, Capi I e II del Codice Penale italiano), dicendo che essi ledono la libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.) e che "Si tratta, evidentemente, di norme retaggio di una concezione autoritaria dello Stato che, in violazione dei principi base di un ordinamento democratico, rischiano di sanzionare penalmente il dissenso al cosiddetto «ordine costituito»" (che sarebbe l'ordine costituzionale e democratico, sic!). La *ratio* delle modifiche non è dato conoscerla, allo stato delle ricerche, dal momento che la brevissima relazione introduttiva della relatrice del testo unificato On. Lussana, sia alla Camera che in Commissione, parla solo dei reati di opinione e non accenna ai primi articoli del ddl.

⁵² Camera dei Deputati: Atto Camera n. 5490, presentato il 6 luglio 2005, assegnata alla Commissione Giustizia il 19 gennaio 2006 approvato il 6 luglio 2006. Senato: trasmesso in data 11 luglio 2005, approvato il 25 gennaio 2006. Votazione finale: Presenti: 177; votanti 175; favorevoli: 133; contrari: 34; astenuti: 8.

⁵³ Erano presenti nelle due Commissioni Giustizia delle Camere, fra gli altri: Giampaolo Zancan, Guido Calvi, Mauro Paniz, Oliviero Diliberto, Gaetano Pecorella, Carlo Taormina, Antonio Caruso, Marcella Lucidi, Luciano Callegaro, Vincenzo Siniscalchi, ed addirittura ex-magistrati, come Melchiorre Cirami, Luigi Bobbio e Anna Finocchiaro.

ed oggettivamente peciona del cardinale primo articolo del Titolo I del Cod. Penale, dedicato ai Delitti contro lo Stato – l'art. 241 c.p. - e ne hanno talmente ridotto la portata, tramite lo stringente limite della presenza di violenza, da farlo risultare ad un'analisi obiettiva, anche non tecnica, una fattispecie pressoché corrispondente a quella dell'articolo successivo (art. 242 - Cittadino che porta le armi contro lo Stato italiano), con un risultato paradossale di un **"bis in idem" codicistico**.

Si reputa non serva fare altra esegesi delle fonti, per dimostrare che quel disegno di legge era preordinato quantomeno a sovvertire l'ordine della legge penale, **un intervento principale e radicale sui Delitti contro la personalità dello Stato, camuffato, neanche abilmente, da provvedimento sui reati di opinione, perlopiù religiosa, e persino maldestro** (sic!), lasciando agli inquirenti l'accertamento di eventuale dolo o colpa grave, ma soprattutto la valutazione della **grave pericolosità sociale** dei fatti e delle persone implicate.

Come ha decretato la Consulta, gli atti posti in essere si sono ormai verificati, ma **l'attacco contro l'Italia è stato di una violenza tale da permettere persino di provare tale elemento**. Solo, infatti, se ci si limita ad interpretare questo requisito della fattispecie, così introdotto e già di per sé estremamente limitante e di difficile realizzazione, in senso decisamente restrittivo, ossia esclusivamente come violenza propria - prettamente meccanico-fisica - può essere negata la violenza di ciò che è accaduto in questi ultimi dieci anni e che sta volgendo il Paese ad un terribile destino. Ma, per dirla con i più illustri ed eminenti: "è pure indubbio che questa primitiva (e – potremmo dire – brutale) specie di violenza nel diritto attuale non si può considerare in alcun modo come l'unica sua forma". Nel concetto penale di violenza va, dunque, ricompresa a tutti gli effetti, la **violenza impropria**, che consiste come illustrato dal Prof. Antolisei, in "tutte le attività insidiose che l'individuo pone in essere, totalmente o parzialmente nell'impossibilità di volere o di agire" e **"può consistere anche in una semplice omissione, come far mancare il cibo ad un individuo** incapace di procurarselo da sé per indurlo ad un dato comportamento."⁵⁴

Si ritiene, dunque, che i fatti illustrati contengano l'elemento della violenza sotto diversi aspetti: la commissione permanente del **reato de quo**, che si è sostanziato in una vera e propria **usurpazione reiterata e di gravità crescente dei diritti politici** dei cittadini e dei pubblici poteri; l'aver **ridotto milioni di persone a non avere mezzi di sostentamento**, istruzione e cure mediche ed alcuni di essi, soprattutto persone con un grado d'istruzione ed un reddito inferiore, ad una disperazione tale da determinare **gesti estremi**; la violenza psicologica derivante dalla **minaccia continua della catastrofe economica** ed il **terrorismo psicologico relativo all'eventuale uscita dall'Euro** e dai parametri suicidari imposti dai Trattati europei, quando molti esperti avevano avvertito dei pericoli della moneta unica, così come ormai **ben 6 premi Nobel per l'economia**,⁵⁵ e persino Giorgio Napolitano nel lontano 1978, riconosceva la dannosità dei cambi fissi e di un'unione monetaria così concepita.⁵⁶ Sono solo alcuni esempi, di violenza impropria, di cui l'ultimo configura un'ipotesi di minaccia tale, che può arrivare a rappresentare violenza essa stessa, arrecando "in colui che la subisce turbamento psicologico".⁵⁷ La violenza psicologica ha incluso una **propaganda, in complicità con i centri del sapere e con i maggiori organi di stampa e tv**, fatta per

⁵⁴ F. Antolisei, Manuale di Diritto Penale – Parte speciale vol. I, 2008.

⁵⁵ V. "Da Krugman a Stiglitz. Le frasi di sei premi Nobel dell'Economia contro l'euro", Il Sole 24 Ore.

⁵⁶ Giorgio Napolitano, all'epoca deputato del Partito Comunista, già durante la discussione sull'entrata dell'Italia nello SME dichiarò: "siamo dinanzi a una risoluzione che assume le caratteristiche ristrette di una unione monetaria, le cui caratteristiche rischiano per lo più di creare gravi problemi ai Paesi più deboli che entrino a farne parte", nonché: "E' così venuto alla luce un equivoco di fondo: se cioè il nuovo sistema debba contribuire a garantire un più intenso sviluppo dei Paesi più deboli della Comunità, o debba servire a garantire il Paese più forte, ferma restando la politica non espansiva della Germania, spingendosi un Paese come l'Italia alla deflazione.", Atti della Camera dei Deputati, Seduta del 13 dicembre 1978.

⁵⁷ F. Antolisei 2008, cit.

“distruggere o deprimere il sentimento nazionale”, una delle fattispecie abrogate, appunto, con la L. 85/2006, tesa ad un **“lavaggio del cervello” incessante per far credere agli italiani che quello che sta succedendo se lo meritano**, che è colpa degli sprechi e della corruzione generale, che sarebbe insita nel Popolo italiano, che “hanno vissuto al di sopra delle proprie possibilità”, che lavorano troppo poco e male, che sono “choosy” e le altre amenità più che note. La **violenza sulle cose** è stata poi pari, come detto, solo alla seconda guerra mondiale nella storia della Repubblica.

11. Motivi dell'urgenza: un'emergenza democratica e di sicurezza nazionale di portata storica

Fra i numerosi complici, si segnala il forte ruolo avuto nei fatti descritti dai personaggi più potenti ed influenti: **Romano Prodi, Giuliano Amato, Mario Draghi, Mario Monti ed Enrico Letta**.

Si chiede agli inquirenti di verificare se sia un caso, che questi politici ed economisti italiani, che hanno guidato le istituzioni nazionali ed europee **nei momenti-chiave del drammatico processo di svuotamento delle sovranità statali in favore del Super-Stato non democratico europeo**, facciano tutti parte con incarichi prestigiosi dei *club* e *think thank* internazionali, a cui si è accennato e che Mario Monti, Romano Prodi, Mario Draghi e Gianni Letta siano tutti *advisor* di Goldman Sachs. Ma soprattutto ci si chiede se sia normale, che queste persone **entrino ed escano dalle istituzioni italiane ed europee, salvo poi tornare dai propri datori di lavoro privati**, ossia banche d'affari o organizzazioni internazionali non democratiche né rappresentative, come FMI e BCE, che ormai dirigono l'Europa in materia di finanza ed economia, e se ciò non costituisca un **evidente e pericolosissimo conflitto d'interessi**.

Inoltre, rimane da chiarire il **ruolo del Presidente della Repubblica**, Giorgio Napolitano, poiché è stato innegabile protagonista nell'imporre esplicitamente – con modalità da più parti apertamente criticate e definite anti-costituzionali – le principali scelte politiche degli ultimi anni. In particolare, è innegabile il suo ruolo determinante nella formazione degli ultimi tre governi “d'emergenza”, che abbia **controfirmato leggi palesemente incostituzionali**, molte, infatti, successivamente dichiarate tali dalla Consulta ed **avallato modifiche costituzionali sostanziali**, come quella dell'art. 138 Cost. e l'inserimento del pareggio di bilancio nella Carta.⁵⁸

Gravissime potrebbero essere anche le responsabilità di **manager pubblici**, quali Antonio Mastrapasqua, di cui la trasmissione La Gabbia di La7 ha rivelato una lettera segreta e non smentita, in cui comunica che l'INPS da lui presieduto non può sostenere i deficit per altri due anni e che **se i cittadini sapessero che non riceveranno le pensioni “scoppierebbe una rivolta”**. Eppure quando Mastrapasqua prese le redini dell'Istituto, nel 2009, il bilancio era in avanzo di ben 7 miliardi: ci si chiede se la sua gestione non abbia influito su questo tracollo. Aldilà delle colpe nella cattiva gestione, **molte grandi manager pubblici**, come Attilio Befera e Mauro Moretti, o anche a quelli a livello locale, potrebbero essersi resi complici in prima persona nella privatizzazione selvaggia del patrimonio e dell'amministrazione pubblica, così come **tutti i soggetti nominati in diversi ruoli di responsabilità dagli autori del reato**, nonché gli imprenditori che hanno ottenuto appalti strategici.

Il problema non è la “crisi”: la vera emergenza è quella democratica e di sopravvivenza del Popolo italiano, dei suoi valori costituzionali, del suo patrimonio economico, sociale e culturale.

A conferma della grave pericolosità sociale degli autori del reato, si rileva con sconcerto che, **neanche dopo la Sentenza della Massima Istanza**, che accerta ogni ragionevole dubbio la grave illiceità della loro elezione, **gli autori del reato abbandonano le istituzioni illegittimamente controllate, impedendo in modo ancora più violento il diritto di voto al Popolo sovrano.**

⁵⁸ Napolitano avrebbe, inoltre, utilizzato i poteri di grazia con dubbia legalità nei casi Sallusti e Romano ed influito sulla Magistratura nelle indagini sulla Trattativa Stato-Mafia, come delineato dalla richiesta di messa in stato d'accusa, proposta dai parlamentari del Movimento 5 Stelle contro di lui a fine gennaio 2014.

Assistiamo allibiti all'ennesimo **inciucio fra PD e PDL** e, dopo 8 anni di attese e bugie, ad un fulmineo accordo sulla prossima riforma elettorale, che risulta di nuovo palesemente incostituzionale;⁵⁹ **l'unica novità sembra essere la totale esclusione della possibilità per i piccoli e nuovi partiti indipendenti di arrivare in Parlamento.** Ed ancora una volta l'inganno ai danni dei cittadini si ripete, poiché il cd. *Italicum*, viene presentato all'opinione pubblica come un sistema che porta maggiore democrazia e soprattutto come un **proporzionale corretto, cosa che oggettivamente e nuovamente non è.** Negli ultimissimi giorni assistiamo addirittura alla creazione di un nuovo Governo, con la designazione di **Matteo Renzi** a Presidente del Consiglio: un politico scelto con le primarie, ossia elezioni senza alcuna garanzia di correttezza, essendo totalmente gestite dai partiti stessi, già condannato in primo grado, che si è accordato con Berlusconi, un politico con condanna definitiva e per questo espulso dal Parlamento, per fare "le riforme" senza nuove elezioni.

La sentenza della Corte Costituzionale, sembra essere tragicamente caduta nel vuoto.

Anche la violenza e l'usurpazione economica s'intensificano esponenzialmente, tramite i progetti in atto di **Unione bancaria** e l'aumento del **capitale Bankitalia**, che si traduce anche nella possibilità per i detentori delle quote, per il 94% privati, di venderle, mentre prima erano indisponibili, senza alcun reale vantaggio finanziario e reale per lo Stato. L'Italia, anzi, sarà così ancora più vulnerabile di fronte ai mercati internazionali, ossia ai grandi investitori, speculatori e banchieri, oltre al danno dei dividendi annui che dalla mano pubblica passano ai soci privati, per un massimo del 6% del capitale sociale, che oggi ammonta a 7,5 miliardi.

Ma la cosa che più preoccupa è il rafforzamento delle potestà esecutive del super-Stato europeo, in capo ad una nuova Polizia europea, l'**Eurogendfor**, di stanza a Vicenza e nata col Trattato di Velsen del 18 ottobre 2007 -di cui, come quasi tutti quelli citati, gli italiani non sono stati neanche informati - e che impegna solo cinque Stati: Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, oltre l'Italia, che vi farà a breve totalmente confluire l'Arma dei Carabinieri. **E' evidente che si tratti di una Polizia con super-poteri ed immunità giudiziarie, che solo un super-Stato anti-democratico, che non ha intenzione di garantire i più minimi diritti civili dei cittadini, rispetto ad eventuali abusi delle forze dell'ordine, poteva ideare.**⁶⁰

Non vi è alcun plausibile motivo, inoltre, per devolvere le risorse di sicurezza nazionale ad una Polizia sovranazionale, che opera per soli 5 Stati su 27 Ue, che interviene, non solo a livello internazionale, ma **anche sull'ordine e le sicurezza interna**, se non per ultimare in tali Paesi lo svuotamento del potere esecutivo statale a favore di questo sistema e creare forze di Polizia addestrate a livello centrale, senza un'identità ed un sentimento nazionale, che possano intervenire negli ormai sempre più probabili, come si è illustrato, anzi già presenti, disordini e rivolte popolari.

Luogo e data

⁵⁹ Il nuovo progetto di legge non ripristina affatto il voto diretto richiesto dagli artt. 56 e 58 Cost. e la vittoria dei partiti di maggioranza è comunque una vittoria assicurata, dal momento che al secondo turno non ci sono soglie da raggiungere. Di certa incostituzionalità sembra, poi, la soglia di sbarramento abnorme, 8%, e la sua modulazione.

⁶⁰ **Desta grave allarme** l'art. 29 del trattato di Velsen, che prevede che i gendarmi non possono essere messi sotto inchiesta dalla giustizia dei Paesi ospitanti, così come l'art 28, che non prevede ci possano essere risarcimenti a carico dell'Eurogendfor per danni eventualmente arrecati alle proprietà ed alle persone. I locali, la documentazione e gli archivi dell'Eurogendfor sono, inoltre, segreti, non possono essere sottoposti a perquisizioni, ed immuni da provvedimenti esecutivi delle Autorità giudiziarie degli Stati dove operano (artt. 20 e 21).

Allegato B - Firme

Nome e Cognome	Data e Luogo di nascita	Luogo ed Indirizzo di residenza	Tipo di documento	Numero e data scadenza documento	Firma